



CALDAIE A GAS

Costruzioni Termiche ed Ecologiche

91100 TRAPANI - VIA MARSALA 173 - TEL. 47043
Stab. e Uff.: Via Ennio - Tel. 0923/32322 - Trapani



concessionaria

Meccanica Meridionale

VIA ARCHI - TRAPANI

UN INVITO
A PROVARE

Nuova Fiesta

Escort

Orion

Sierra

EMPLAST

PRODUZIONE MATERIE PLASTICHE

Avvolgibili • Porte a soffiato • Rivestimenti

Via G. Marconi, 26 ☎ 38913 - TRAPANI

ANNO XXV (Nuova serie) - N. 10

Giovedì 8 Marzo 1984

TRAPANI NUOVA

● SETTIMANALE DI POLITICA — ATTUALITÀ — CULTURA — SPORT ●

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1 bis (70%)

Fondato da NINO MONTANTI

UNA COPIA L. 500

Nell'anniversario della immatura scomparsa
del parlamentare trapanese un appello al Consiglio Comunale

Trapani ricordi degnamente il cittadino Nino Montanti

IL NOSTRO GIORNALE LANCIA UNA PROPOSTA: INTITOLARGLI L'ATTUALE VIA PALERMO A TESTIMONIANZA DELLA STIMA E DELLA FIDUCIA CHE I TRAPANESI E TUTTE LE FORZE POLITICHE AVEVANO IN LUI

Viene sottoposta al Consiglio Comunale di Trapani la proposta di dedicare una strada della Città al nome ed alla memoria di Nino Montanti.

Lo fa un trapanese qualsiasi (assente da anni, ma che non ha rinunciato alla speranza di riacquistare in vecchiaia la cittadinanza d'origine) rivolgendosi a Voi, Consiglieri di tutti i partiti, nella vostra primaria veste di rappresentanti dell'intera comunità cittadina, per suggerirvi, in tutta umiltà e senza alcun degradante intento propagandistico, un atto d'amore e di gratitudine che, messe da parte le pur legittime e necessarie diversità quotidiane d'interessi e d'indirizzi politici, costituisca un momento di unità e di conciliazione in nome di quei principi, di quei sentimenti che superano la fazione e il particolare per esaltare, nobilitare, rendere concreto il significato, l'essenza, le finalità di quella che definiamo «comunità cittadina»: non un semplice aggregato di persone casualmente insediato in un territorio, ma soprattutto comunione, sintesi e non semplice somma, dei sentimenti più genuini che albergano nell'animo di tutti quelli che in essa si riconoscono e si integrano per le comuni radici di storia e di tradizioni, comunanza di vita quotidiana, presente passata e futura, di bisogni, di affetti, di amicizie, di ricordi, di speranze, di solidarietà, il comune patrimonio di «valori» (non trovo un termine diverso da questo purtroppo così tanto abusato), che si riscattano dalle avvilenti meschinità del contingente e ti danno l'orgoglio di sentirti e proclamarti suo componente.

Lo fa un trapanese, uno come tanti, residenti o migrati che siano, mosso è vero dal preme di un'amicizia rinsaldata nel corso di oltre quarant'anni, ma lo fa nella piena convinzione che l'atto proposto possa considerarsi non compromettente tributo di omaggio ad un uomo «di parte» per quanto rappresentativo e stimato, ma piuttosto solenne riconoscimento delle virtù civiche di un uomo che, nella politica e con la politica, come in tutte e con tutte le altre attività a cui dedicò con viva passione la sua vita, volle e seppe esprimere il suo amore verso questa Città che lo aveva fin da ragazzo adottato come suo cittadino a pieno titolo.

Non un atto, quindi, su cui «ricercare» una sia pur larga maggioranza partitica, ma un gesto unanime, corollario di quell'unanimità di cordoglio manifestato dall'intera cittadinanza e solennemente espressa,

con sincerità di accenti diversi dalla compunzione di circostanza, da tutti i componenti di codesto stesso consesso il giorno in cui le sue spoglie mortali venivano in tutta semplicità tumulate nel Cimitero della nostra Città.

Sfogliando le pagine dello stradario della nostra Città, come del resto di ogni città o paese grande o piccolo che sia, ritroviamo nomi geografici scelti a caso o per indicare una direzione o per stabilire un gemellaggio ideale con altre città; passiamo in rassegna nomi di santi, di regnanti, di eroi nazionali, di concittadini caduti per la Patria; c'imbattiamo nelle figure del passato che hanno dato lustro nelle arti, nei mestieri, nella politica, nelle professioni, nella cultura; vediamo eternate date che hanno segnato la storia della Città e della Patria; vi scorgiamo la testimonianza degli insediamenti di antiche gloriose corporazioni; troviamo le tracce di affascinanti personaggi che la mitologia classica vuole vissuti o passati per la nostra terra.

Ebbene, nella toponomastica della Città di Trapani, fra tanti nomi di suoi figli che i nostri antenati hanno voluto tramandare alle future generazioni per testimoniarne ed addi-

tarne il titolo di cittadini benemeriti, ritengo che vi possa, vi debba essere posto per chi alla «crescita» di questa Città (la «Trapani Nuova» del suo impegno giornalistico), una crescita sognata e perseguita, non solo nella comune accezione di progresso materiale, ma soprattutto in termini di elevazione morale e di dignità civile, ha rivolto la sua fede ed il suo impegno politico, il suo amore, le sue energie, senza risparmiarlo, fino all'ultimo giorno della sua esistenza.

Non è un processo, sia pure laico, di beatificazione che vi si chiede d'instaurare, illustri concittadini.

Si tratta soltanto di ripercorrere insieme il solco profondo tracciato dalla sua integra esistenza di uomo pubblico nel quale la condizione e la personalità dell'uomo di partito seppero farsi da parte ogni volta che erano in gioco gli interessi prevalenti della comunità; basta scorrere insieme gli atti della sua vita di politico, di amministratore, di sindaco,

di sportivo, di giornalista, di parlamentare; è sufficiente rievocare la sua affascinante ed autorevole immagine di uomo generoso, deciso, intransigente soprattutto con se stesso, onesto, equilibrato, circondato dalla stima di quanti lo abbiano comunque conosciuto. Se dovessi additare un connotato della sua personalità che da solo basti a rendere degna di patrocinio da parte di tutti voi questa mia proposta, non

MARIO GALLO
(segue a pag. 7)

La giornata delle donne italiane

8 Marzo: Festa di vita e d'amore

Si sono svolte recentemente due importanti assise del mondo femminile: la quinta Convenzione delle donne socialiste (L'Aquila, 13 novembre 1983) e l'Assemblea nazionale dei Circoli del Movimento Femminile Repubblicano (Rimini, 13-14-15 gennaio 1984), il più antico movimento femminile d'Italia.

Ne è emerso da ambedue un impegno della donna come uno degli elementi di rinnovamento di un sistema politico, socia-

le e morale in crisi. Fra le delegate, numerose le militanti di organismi sindacali, fra cui la UIL in termini prioritari e, fra queste, di spicco la rappresentanza di lavoratrici Uilucs specie all'Assemblea repubblicana.

Nella ricorrenza dell'8 marzo, Festa internazionale della donna — con il pensiero alle sartine d'oltre oceano, vittime di un rogo in fabbrica perché sprangate dentro, ai fini di evitare assenteismi anche fisiologici, da cui ebbe origine «la festa» — la Uil spazia nella sua unitarietà di lavoratori e lavoratrici, su tutti i problemi con i quali la società di oggi è chiamata a misurarsi riprendendo anche i temi delle due assise: criminalità, disoccupazione, inflazione, degradazione della natura, condizioni di vita sempre più artificiali, aumento delle tensioni sociali, scadente preparazione scolastica, perdita del valore della famiglia e via dicendo.

Eppure, come afferma la rivista «Sinistra Europea» «le nostre leggi sono buone». Infatti è per un diverso modo di pensare e di essere della società, quello per cui bisogna operare, al fine della realizzazione, come ammonisce l'assemblea del movimento femminile repubblicano «quello stato di diritto efficiente, la cui costruzione è l'obiettivo primario del laicismo» attraverso «un'auto-critica profonda di come il problema femminile è affrontato dalla classe politica italiana».

La Uil si è sempre battuta per i problemi della donna con particolare riferimento a quelli della donna lavoratrice. Per la storia va peraltro ricordato come il primo CCNL in Italia che abbia formalmente attuato la parità salariale uomo/donna, fu proprio quello del commercio.

La Uil seguirà la sua lotta per la donna e quindi per la donna che lavora nel suo

settore, perché la stessa riesca sempre ad essere motivata anche nel suo «stile personale in armonia con le proprie doti», come ha affermato la Convenzione delle donne socialiste: ed in questa 8 di marzo, che è anche festa di primavera e d'amore, la Uil formula auguri alle amiche e compagne di tutto il mondo offrendo un simbolico ramoscello di mimosa.

GIOVANNI GATTI

10 MARZO 1872: MUORE MAZZINI

Ignazio Silone nella sua monografia «Nuovo incontro con Giuseppe Mazzini» racconta:

«Una mattina del 1872, in una fattoria dell'Illinois, l'americana Jane Addams, ch'era allora una fanciulla non ancora dodicenne, entrò nella stanza del padre e lo trovò con un giornale in mano e l'aspetto insolitamente triste. «Gli domandai vivamente che cosa fosse successo», ha raccontato la Addams nei suoi ricordi. «Mi annunciò che Giuseppe Mazzini era morto. Non avevo mai sentito quel nome. Quando mi disse chi era, e capii che mio padre non lo conosceva personalmente, e che Mazzini non era neanche americano, protestai di non saper comprendere perché dovessimo sentirci tristi per causa sua. Mi è impossibile ricordare per filo e per segno la conversazione. Ma alla fine, io possedevo, e lo considererò sempre come un acquisto inestimabile, il sentimento della profonda intimità che può esistere fra uomini aventi grandi aspirazioni e desideri comuni, anche se sono divisi per nazionalità, lin-

gua e fede; il sentimento, che queste differenze non contano nulla fra gruppi di uomini, i quali lottano per abolire la schiavitù in America e la oppressione austriaca in Italia. Uscii dalla camera commossa e con la coscienza che le relazioni impersonali e internazionali sono realtà e non semplici frasi».

Di quella realtà Mazzini era stato «il profeta più convinto e l'apostolo più ardente». «L'efficacia del suo insegnamento non è esaurita» (sono ancora parole di Silone) e la sua missione politica seguita nell'umanità, rappresenta il buon lievito per gli oppressi, la religione per gli emancipati, la scuola di vita per le società moderne.

La Repubblica Italiana tanto deve al suo insegnamento e tanto dovrebbe ancor oggi, che sta tralignando, apprendere da Lui. Basti rammentare il monito di condanna per quella società in cui vi sia un sol cittadino che cerchi lavoro e non lo trovi!

G. G.

L'allegria RAI-TV

E così il Consiglio d'Amministrazione della RAI-TV, peraltro decaduto per scadenza dei termini e con una presenza di componenti ristrettissima, proprio nel momento in cui si richiama il popolo italiano ed ogni lavoratore alla più severa austerità in conseguenza dello sfascio della nostra economia e si richiedono quindi sacrifici per fronteggiare un deficit che ufficialmente si aggira fra i novantamila e centoventimila miliardi (cifre ufficiali che forse nascondono una realtà più spaventosa perché da alcune fonti il disastro va quantificato sui quattrocentomila miliardi), va a stipulare un contratto con una nota attrice per l'importo di ben sei miliardi per tre anni.

Noi che viviamo la sofferta vita di provincia, nella quale le tradizionali risorse sono state devastate da un progresso malinteso che ha reso deserta ogni fonte di vita agricola ed artigiana; che ha distrutto ogni possibilità produttiva tradizionale, un tempo fondamento di soddisfazione ed anche di legittimo orgoglio, rimaniamo non solamente perplessi, ma anche frastornati.

Certo al genio dell'artista va dato sempre meritato riconoscimento. Ma, nel tempo passato ed in quello presente non sempre il genio degli artisti ha avuto od ha giusto riconoscimento. E' la solita questione dei geni incompresi o di quelli compresi.

Ma qui siamo dinanzi al caso nel quale il genio è stato profondamente compreso.

Due miliardi l'anno per tre anni corrisponde esattamente a lire 5.681.820 al giorno; lire 236.744 all'ora; lire 3.946 al minuto che scorrono ininterrottamente nell'arco di ogni giornata fatta di ventiquattro ore, comprese quelle notturne o quelle dedicate giustamente al fine-settimana, al tempo libero, alle faccende domestiche, alla cura del proprio fisico.

Il tempo libero caro agli italiani che si attaccano per ore intere dinanzi ad un televisore ha creato le premesse ad un divismo di tipo hollywoodiano completamente sproporzionato ai tempi che andiamo soffrendo che chiedono ai lavoratori sacrifici sudati ed agli stessi pensionati la discussione talvolta di diritti maturati.

Ora in tutto questo contesto ed in contraddizione con una realtà che urge di sacrifici si viene a firmare un contratto che assicura ad una diva un compenso di due miliardi l'anno meglio già specificato nel tempo quotidiano che suona incoscienza e disprezzo per le urgenze incombenti e che presentano una diva.

Diva federata d'oro.

All'esterno a forse anche fino alle più profonde e remote ed intime latebre del suo interno.

E c'è anche una Commissione Parlamentare di Vigilanza della RAI-TV che è rimasta succubo del contratto d'oro.

V. A.

PER LA CONCORRENZA SPIETATA
ATTUATA DA NUMEROSI PAESI ESTERI

I marinai della Sicilia preoccupati per il pesce

Le marinerie di Sciacca, di Mazara del Vallo, di Licata, di Trapani, di Porto Empedocle e

di tanti altri porti siciliani interessati ai prodotti della pesca sono in allarme: negli ultimi tempi si è notevolmente accresciuto il volume di importazione di pescato dai paesi rivieraschi del Mediterraneo e addirittura da paesi affacciati ad altri mari, come il Marocco, l'Argentina, la Corea, la Turchia e altri.

Spesso si tratta di prodotti congelati di cui non si conoscono esattamente le origini e che sono sottoposti a controlli sanitari «pro forma».

Di fronte a questa attività di importazione dagli aspetti non ben chiari ma che comunque danneggia evidentemente i pescatori di casa nostra, le marinerie siciliane hanno chiesto al Governo di adottare gli opportuni provvedimenti per frenare la concorrenza spietata che viene esercitata dai prodotti ittici importati. L'intervento non è fine a se stesso ma tiene d'occhio almeno cinquantamila posti di lavoro della marineria italiana che la concorrenza straniera, non sempre leale, mette a repentaglio. (ASC)

NELLE PAGINE
INTERNE:

- In viaggio e a pranzo nel paese degli Elimi
- Antigruppo (3ª pag.)
- L'alternativa donna
- Ricordo di un protagonista: Nino Montanti (insetto speciale)
- Nemo propheta in patria
- I repubblicani della UIL rilanciano l'unità d'azione
- La crisi internazionale ed i pericoli incombenti sui sistemi democratici

Venerdì 9 Marzo
a
TRAPANI

La Cooperativa Editrice
«Antigruppo»

presenta il recital

IN SICILIA
E ALTRI LUOGHI
POESIA

Biblioteca Fardelliana
Ore 18

Alla **SITAR**
concessionaria **FIAT**

TRAPANI - Piazza XXI Aprile (vicino Caserma VV.FF.)

SCELTA SICURA

nella gamma di autovetture stilisticamente
e tecnologicamente più all'avanguardia

ALLE CONDIZIONI DI MASSIMA
CONVENIENZA E RISPARMIO

Indetto dalla «Junior Chamber Italiana» premio giornalistico

«In viaggio e a pranzo nel paese degli Elimi»

Allo scopo di meglio diffondere la conoscenza degli aspetti naturalistico, storico, folcloristico ed enogastronomico che sono alla base del turismo trapanese, il Chapter di Trapani della Junior Chamber Italiana

Member of Jaycees International, con il patrocinio dell'Assessorato al Turismo, Comunicazioni e Trasporti della Regione Siciliana, dell'Amministrazione Provinciale di Trapani, della Camera di Commer-

cio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trapani, dell'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani, delle Amministrazioni Comunali di Trapani, Erice e Valderice, dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice, bandisce un Premio nazionale di giornalismo sul tema: «In viaggio e a pranzo nel paese degli Elimi», da trattare con particolare riguardo alla provincia di Trapani.

Il Premio si articola in quattro sezioni: 1) articolo o servizio apparso sulla stampa quotidiana o periodica; 2) servizio diffuso da emittenti radio-televisive; 3) articolo o servizio apparso sulla stampa quotidiana o periodica in Sicilia; 4) servizio diffuso da emittenti radio-televisive della Sicilia.

Questo il regolamento:
Art. 1 - La partecipazione al premio è libera a tutti i giornalisti (professionisti o pubblicisti) italiani.

Art. 2 - Al premio si concorrono con articoli e servizi radio-televisivi pubblicati nel periodo che va dal 1° gennaio al 31 dicembre 1984.

Art. 3 - Una giuria, formata da giornalisti e da esperti, assegnerà i seguenti premi: 1° sez. 1° class.: L. 1.000.000; 2° sez., 1° class.: L. 1.000.000; 3° sez., 1° class.: L. 1.000.000; 4° sez., 1° class.: L. 1.000.000.

Art. 4 - Tutti i premi sono al netto delle ritenute di legge.

Art. 5 - Le decisioni della giuria sono insindacabili e non appellabili. Il Club Service organizzatore si riserva la facoltà di utilizzare gli articoli dei concorrenti senza alcun diritto per gli autori.

Art. 6 - I partecipanti dovranno far pervenire alla segreteria del Premio entro il 31 gennaio 1985, a mezzo plico raccomandato, almeno tre copie della pubblicazione (o delle pubblicazioni) che riportano l'articolo (o gli articoli), accompagnate da una lettera di partecipazione contenente le generalità, l'indirizzo e il numero di tessera dell'ordine.

Art. 7 - La cerimonia della premiazione avrà luogo ad Erice, nella primavera del 1985, in occasione del «2° Meeting Enogastronomico del Trapanese».

Art. 8 - Per ulteriori informazioni e richieste di materiale illustrativo rivolgersi alla Segreteria del Premio.

Concorso allievi Guardia di Finanza

Il Decreto Ministeriale pubblicato nella G.U. dell'11-2-1984 riporta il bando di concorso per l'ammissione di n. 70 allievi all'Accademia della Guardia di Finanza.

Al suddetto concorso potranno concorrere i giovani anche se non appartenenti al territorio della Repubblica e se già alle armi che:

a) siano nati dall'1 gennaio 1962 al 31-12-1966;

b) posseggano o siano in grado di conseguire nell'anno scolastico 1983-1984 il diploma di un istituto di istruzione secondaria di secondo grado di durata quinquennale o di abilitazione magistrale;

c) non siano stati espulsi da istituti di istruzione e di educazione dello Stato o equiparati, o da una delle Accademie o Scuole Militari;

d) siano celibi e vedovi senza prole;

e) abbiano, se minorenni, il consenso dei genitori esercenti la potestà o del tutore per contrarre l'arruolamento volontario nella Guardia di Finanza;

f) abbiano sempre tenuto buona condotta civile e morale. La domanda di ammissione, redatta su carta da bollo, firmata dall'interessato e controfirmata dal genitore esercente la propria potestà o dal tutore, qualora il concorrente sia minorenni e non rivesta la qualifica di militare alle armi, dovrà essere presentata e fatta pervenire direttamente al Comando Generale della Guardia di Finanza, entro il termine perentorio del 12 marzo 1984.

ELETO IL NUOVO ESECUTIVO DEL M.F.R.

Si è riunito nei giorni scorsi a Roma il Consiglio Nazionale del Movimento Femminile Repubblicano, il primo a svolgersi all'indomani dell'Assemblea Nazionale che si era svolta a Rimini nel mese di gennaio.

La far parte dell'Esecutivo Nazionale del Movimento Femminile Repubblicano è stata anche chiamata la trapanese Rosa Taddeo Montanti, a riconoscimento dell'impegno che le repubblicane trapanesi e siciliane hanno profuso in questi anni sui temi più scottanti delle problematiche femminili e sociali.

Contestata dal Consiglio Provinciale della Conficoltivatori Trapanese

La registrazione dei contratti

L'Assessorato Regionale all'Agricoltura ha inviato agli IPA una circolare con la quale introduce l'obbligo ai coltivatori affittuari di presentare, a corredo delle istanze di contributi e finanziamenti (siccatà, macchine agricole, etc.), il contratto di affitto regolarmente registrato.

La suddetta disposizione non tiene conto della particolare situazione esistente nelle campagne relativamente ai terreni condotti in affitto o forme similari, soprattutto se si tiene

conto che la gran parte dei contratti sono regolati da accordi verbali o di fatto. Aggiungendo anche che molti concedenti sono emigrati in Italia o negli Stati Esteri, risulta chiaro che è impossibile per moltissimi coltivatori affittuari produrre il contratto di affitto registrato. All'lice di ciò si evince che tale disposizione nella realtà colpisce e penalizza i piccoli coltivatori, escludendoli da gran parte dei benefici di legge vigenti nel settore agricolo.

Il Consiglio Provinciale della Conficoltivatori chiede che tale disposizione venga revocata, o quanto meno modificata, in direzione di tenere conto della effettiva realtà esistente nelle nostre campagne.

I ragazzi della II A della Scuola Media Statale «A. Buscaino Campo» affrontano il problema idrico

Quanta fatica per... bere

Per noi trapanesi il problema dell'acqua potabile è abbastanza grosso e importante. Non possiamo bere l'acqua dei rubinetti di casa perché non è buona di sapore. Le cause sono molte; di solito l'acqua viene dalle cisterne e dalle taniche che vengono pulite raramente. Spesso ci sono infiltrazioni di acqua fognante nelle tubature d'acqua potabile e c'è anche un'eccessiva quantità di cloro. Allora siamo costretti a comprare l'acqua imbottigliata o ad andare nelle campagne a prenderla direttamente dalle sorgenti. Per questo motivo ci sono molti fastidi: bisogna stare sempre attenti a non far finire le scorte d'acqua potabile in casa poi c'è la corsa con la macchina piena di bidoni verso la fonte e c'è il consumo di benzina che si potrebbe evitare se l'acqua dei rubinetti di casa fosse bevibile. Non manca un altro inconveniente: la fila di persone, a volte lunga, che aspettano il proprio turno per riempire i bidoni. Il problema dell'acqua si potrebbe in parte risolvere mettendo dei filtri nei rubinetti di casa, oppure sviluppan-

do maggiore igiene negli acquedotti, nella cisterna e nelle taniche dei palazzi.

Gli alunni della II A della S.M.S. «A. Buscaino Campo» di Trapani

«Fedeltà al lavoro»

La Camera di Commercio di Trapani comunica di avere prorogato al 15 marzo 1984 il termine di presentazione delle domande di partecipazione alla premiazione della «Fedeltà al lavoro e Progresso Economico». La tradizionale manifestazione, come è noto, si propone di attribuire un tangibile segno di doveroso riconoscimento ai lavoratori dipendenti ed agli operatori dei settori artigiano, commerciale, agricolo, industriale e dei servizi che, con il loro pluriennale impegno, hanno contribuito al progresso economico della nostra provincia. Più dettagliate informazioni possono essere chieste alla Segreteria della Camera sita in Trapani - Corso Italia.



Tutta per il corredo

di Giovanni MANGIAPANE

Via G. Marconi, 52 (0923) 38798 (di fronte Pal. Grimaldi) TRAPANI

Agevolazioni per il sud sulle tariffe aeree

Entro il 31 marzo, due importanti novità sui collegamenti aerei nazionali e soprattutto sulle tratte Nord-Sud. Intanto domenica 24 marzo entrerà in vigore la terza serie dell'orario invernale Alitalia, Ati, Aermediterranea, Alisarda che ci accompagnerà fino agli inizi della stagione estiva.

La prima novità riguarda l'aumento delle tariffe decorso da lunedì 5 marzo di circa il 6% rispetto alle vecchie tariffe. Il Trapani-Roma come il Palermo-Roma va da 113.000 a 119.000 lire. Con il prossimo aumento, che decorrerà con l'orario estivo, le tariffe aumenteranno complessivamente del 9,8%, rimanendo in pratica sotto il tetto del 10%.

L'altra ben più lieta novità riguarda i provvedimenti presi dal Gruppo Alitalia sulle tariffe dei collegamenti Nord-Sud in assenza di voli diretti, cioè con coincidenza a Roma. Per questi collegamenti l'attuale sistema prevede che la tariffa si costruisca con la somma delle due percorrenze. Per esempio: il volo Palermo-Milano costa 175.000 lire; in assenza di un volo diretto da Trapani, l'uten-

te deve per forza prendere il volo per Roma e cambiare aereo all'aeroporto di Fiumicino spendendo 250.000 lire, oppure, risparmiando 80.000 lire va a prendersi il volo per Milano da Punta Raisi, in pratica la più conveniente soluzione. Con la nuova tariffa ridotta si può viaggiare da Trapani a Milano con coincidenza a Roma Fiumicino al prezzo del volo diretto risparmiando ben 80.000 lire. Ma questo è solo un esempio. Vediamo invece su quali collegamenti è prevista l'attuazione di questa nuova «tariffa diretta»: da Bari, Brindisi, Catania, Lamezia T., Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Trapani per Milano, Torino, Genova o viceversa.

Da Catania, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Lamezia T. per Pisa o viceversa. Da Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Lamezia T. per Bologna o viceversa.

GIORMO

A salvaguardia delle pinete

Per tutelare il patrimonio boschivo di Erice, l'Azienda Turismo di Erice ha segnalato al Sindaco di Erice nonché ai componenti della giunta comunale di Erice e al Comandante dei vigili urbani, che da un certo tempo le pinete circostanti la vetta ericana, ed in particolare quelle adiacenti al viale che conduce a Porta Spada sono diventati oggetto di continua discarica di sterco prevalentemente edilizio, recando gravissimo danno ai boschi, al paesaggio e all'ambiente.

E' stato altresì segnalato che alle spalle delle mura puniche presso Porta Carmine e in particolare dietro al corpo avanzato con la lapide che ricorda l'epopea virgiliana, v'è un costante deposito di materiale da costruzione, liberamente quanto assurdammente utilizzato da muratori.

Una maggiore e continua vigilanza sarebbe, quindi, auspicabile affinché Erice venga mantenuta e conservata così come c'è stata tramandata, e cioè integra e ancora conforme a quei canoni di cittadina medioevale che l'hanno resa famosa nel mondo.

TRAPANI NUOVA
Via Nausica, 36 - Telef. (0923) 27.819
TRAPANI

ANTONINO SCHIFANO
Direttore Responsabile

VINCENZO GIACALONE
Condirettore

NICOLO' CANNIZZARO
Redattore Capo

COMITATO DI REDAZIONE
Vincenzo Adragna, Salvatore Pagano, Laura Montanti, Nina Scammacca, Giovanni Aluto, Stefano Gilberti, Maurizio Schifano, Nino Sugameli, Giovanni Montanti.

Autorizzazione del Tribunale di Trapani n. 147 del 30-11-78

Per i tipi della Soc. Coop. a r. l. «Nuova Radio» litotipografia
Via C.te Ag. Pepoli, 54 - TRAPANI ☎ 23425

ABBONAMENTO ANNUO L. 20.000

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni nei rispettivi autori.
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Amministrazione, Redazione e Pubblicità:
VIA NAUSICA, 36 - TELEF. (0923) 27.819 - TRAPANI
C.C.I.A.A. Traapni 57640 - c/c postale n. 12482915 - C.P. 133

 Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

MOBILIFICIO DI VITA in PEDONE

Via Cofano, 95 - Tel. (0923) 65139 - TRAPANI
Via Cofano angolo via dell'Assunta - TRAPANI



- Mobili in stile, classici e moderni.
- Salotti trasformabili a letto.
- Camerette componibili con armadio a ponte.
- Cucine componibili classiche e moderne.

PULISPURGO

IMPRESA DI PULIZIA CIVILE E INDUSTRIALE

Piazza A. Nicolodi, 5 - 91100 TRAPANI
☎ (0923) 3.37.50 - 3.85.02



Spurghi industriali ● Vasche e serbatoi ● Stura canali con canal jet ● Pozzi neri e fognature ● Disinfestazioni ● Disinfezioni ● Derattizzazioni ● Nettezza urbana ● Servizi completi per uffici, banche, appartamenti e comunità.

MAGO CIPRIANO

RICEVE:
a TRAPANI
Via Mercè, 73
VENERDI' e SABATO

a MAZARA del Vallo
Via Capitolio, 10
MERCOLEDI'

a PARTINICO
Piazza Stazione, 2
GIOVEDI'

a CORLEONE
C.so dei Mille, 193
MARTEDI'



Socio N. 560
Associazione Maghi d'Italia

Per appuntamento
☎ 0923/24935 **MAGO CIPRIANO**

 LA **A. M. C.**
Trapani

INFORMA LA SUA SPETTABILE CLIENTELA CHE GLI UFFICI DELLA ORGANIZZAZIONE SI SONO TRASFERITI IN
VIA V. BELLINI, 2 — TEL. (0923) 2.47.13

NINO TILOTTA NON E' D'ACCORDO CON LA TERZA PAGINA

Caro Nat, sono cresciuto con Jack Kerouac, Allen Ginsberg, Lawrence Ferlinghetti e gli altri: sono stato un ragazzino della beat generation. Sull'ala del vespero appiccicavo adesivi con su scritto «fate l'amore non la guerra», e ho portato i capelli lunghi per molti anni. Sono stato con De André e Bob Dylan più spesso giustificatore che giustiziere. Non ho disdegnato Hegel, Horkheimer, Adorno, Breton e Astand, e non ho sputato sulla cultura pseudo-operaria (che gli operai difficilmente capiscono) di Peckinpah e Carmelo Bene. Sono cresciuto con quelle contraddizioni spesso laceranti della critica postuma, anche saccheggiando i «mostri» senza tanti perché.

Adesso sono un figlio del mio tempo, disgustato dalla destra, deluso dalla sinistra, stanco della guerra in Libano e aggrappato a quella corrusca parabola della Libertà che ancora, tra tutti i mali e i guai, il nostro Paese ci offre. Crescendo ho più volte soffocato gli istinti rivoluzionari scaturiti dalla mia naturale «pars destruens», ed ho smesso di sognare Big Sur, quella cittadina della California dove con Henry Miller, Kerouac e gli altri, avrei inseguito il Dharma tra omeriche bevute e orge pazzesche.

In questo cambiamento ho acquistato il coraggio di diventare «borghese».

I miei miti stanno morendo, mi rimangono brandelli di concetti come «Libertà» e «Pace»: solo questo.

Sono un pacifista. Sono contro qualsiasi guerra: non va fatta né con le atomiche, né col Napalm, né con i Leopard e i 105 senza rinculo. Non va fatta nemmeno con i coltelli, gli archi e le frecce.

A parte il Medio Oriente, l'Africa e il Centro America, la guerra è là dove c'è l'uomo.

C'è una guerra tra il ricco e il povero, una guerra tra il bianco e il nero, c'è una guerra tra il nord e il sud, come dice Leonard Choen (cantautore canadese), c'è una guerra tra quelli che dicono che c'è una guerra e quelli che dicono che non c'è.

La guerra nasce dall'istinto dell'uomo di sottomettere un altro.

Io sono un pacifista, ma, scusate, non mi lego a quella schiera che adesso porta questo antichissimo neologismo.

I «Pacifisti» dimostrano a Comiso, davanti alle ambasciate americane, dinanzi alle sedi Nato. Vogliono il disarmo: è giusto.

Ma perché non fanno i cortei sulla Piazza Rossa a Mosca?

Mi sembra che anche i Russi abbiano la loro parte di colpa in questa schifosa faccenda, o no? Ma non lo fanno, forse perché da quelle parti in barba al pacifismo quando la polizia carica si spara sempre e a quest'ora i pacifisti passati alla pace eterna non si conterebbero.

Pannella vuole il disarmo anche unilaterale. Dice che se noi siamo disarmati e la Russia ci attacca ci conquista con due sberle senza bisogno di usare gli SS-20, tra l'altro tanto dannosi anche ai conquistatori.

Sarebbe così scongiurato il rischio di un conflitto nucleare. Ma l'attacco ci sarebbe lo stesso, e noi sappiamo che ci sarebbe.

Però la maggior parte degli uomini e della natura rimarrebbero vivi e questo è ciò che conta. Ma conta davvero? A che prezzo, voglio dire, pagheremo questo scampato pericolo. Al prezzo della Libertà.

Senza contare poi che i vincitori potrebbero decidere in un attimo di calcolata follia di togliere di mezzo i vinti inermi, con mezzi che uccidono le persone ma non le cose. (E' fantatragipolitica, d'accordo, ma a questo punto tutto è valutabile).

Nel migliore dei casi, ripetuto, ad uno smantellamento unilaterale corrisponderebbe la sottomissione di una parte. Noi perderemmo anche la libertà di dimostrare davanti ai cancelli di una base militare dove c'è l'ordine di sparare a vista (e dove nessuno ha mai sparato). Scammacca, saresti pronto a pagare questo prezzo?

Il disarmo è un'utopia, questa è la triste verità.

Se una guerra nucleare ci sarà, sarà solo per un errore tecnico, perché deliberatamente, fino a quando ad un SS-20 potrà rispondere un Pershing 2 nessuno sarà così imbecille da volerla.

Fino a quando, come adesso, una guerra avrebbe solo vinti, una guerra non ci sarà.

Io sono un pacifista, e se per garantire la pace (e la Libertà) c'è bisogno del Cruise a Comiso, ebbene, ben vengano

però...

i Cruise, e Dio voglia che non vengano mai usati.

E' un rischio che bisogna correre, giusto o no.

Disarmo significa smantellare tutte le testate nucleari esistenti sulla Terra, dal Giappone alla Francia, dalla Germania alla Cina, dalla Russia agli Stati Uniti. Ma i Russi non le tolgono se non le tolgono gli Americani, gli Americani non le tolgono se non le tolgono i Russi: in questo circolo vizioso la Terra si sgretolerà, ma

solo se verrà a mancare l'equilibrio.

Non ci si illuda, si guardi in faccia la realtà e si abbia il coraggio di gridare (anche se siamo intelligenti) che «questo re è nudo».

L'equilibrio sta nella pericolosa e triste formula degli armamenti. Ci si batte per un blocco, ma lo si faccia anche in Russia.

Oppure si stia zitti senza bleffare sull'ideologia dando per scontato un finale eccessivamente tragico che adesso, obiettivamente, appare razionalmente molto lontano.

NINO TILOTTA

Nuove indagini sulla Statua di Mozia

Insomma in tutt'altro modo che col... sederino scoperto!

E' chiaro che un nobilissimo nudo greco applicato a un «barbaro» semitico (uomo o dio) non potrebbe trasformarsi che in un espediente... ridicolo! E poi nel secolo V Cartagine, battuta duramente nel 480, non aveva né Ercoli né sufeti da celebrare in Sicilia, colma di deportati punici.

Come auriga (sull'esempio dell'Auriga di Delfi) assurdo sarebbe il chitone ionico trasparente invece del severo dorico, e la posa con la mano al fianco in atteggiamento di tutto riposo, tanto astratto da superare l'espressione di un semplice atleta, il quale non era mai il soggetto numero uno del vincitore con i cavalli, ma un semplice cocchiere del vero trionfatore.

Che se poi si volesse vedere nella statua di Mozia proprio il vincitore difficilmente il protagonista avrebbe rinunciato a degli attributi, atti a farlo riconoscere ed onorare dagli ammiratori del simulacro, malgrado eventuali epigrafi esplicative, e a un aspetto non atletico, non da lottatore.

L'ipotesi del Brandi è suggerita dalla assoluta mancanza in tutto il mondo di opere affini (già da noi segnalava nel 1981) in stile virile ionico del V sec.a.C.

Riguardo poi all'ipotesi che la statua potesse essere stata trafugata ai Selinuntini che l'avrebbero scolpita semmai in stile dorico e nuda) essa sarebbe stata sicuramente recuperata nel 397 a. C. dagli stessi guerrieri Selinuntini, presenti all'assedio di Mozia fra gli alleati di Dionigi, ad appena 12 anni di distanza dal saccheggio (409 397), eriportata in patria, data la sua bellezza, e soprattutto la sua importanza come simulacro di divinità.

Splendori del sec. V. Che l'opera non possa raffigurare un «barbaro» è evidente, secondo noi, ribadiamo. Ciò non avevano nulla da celebrare i barbari Persiani, i barbari Cartaginesi, i barbari Etruschi, che avevano accerchiato in una morsa di ferro la

Organizzazione Cultura Nuova

Carissimo Nat,

Ti ringrazio di cuore per la pubblicazione di un mio scritto sulla terza pagina più corrusiva della Sicilia.

Ti mando 9 copie del volume «Per l'Editoria Siciliana» ed un comunicato-stampa che abbiamo trasmesso ai maggiori mezzi d'informazione dell'Isola. L'obiettivo è di suscitare un ampio dibattito nella prospettiva del 2° Salone dell'Editoria Regionale Siciliana.

Ti prego vivamente di darne notizia su Trapani Nuova e di far pervenire qualche copia del libro ed il comunicato-stampa a Intergruppo di Palermo.

S'intende chiaramente che una solida e immediata «pubblicizzazione» del 2° Salone e degli altri progetti di Cultura Nuova legati all'Editoria serve a sensibilizzare, non solo gli operatori editoriali e culturali siciliani (necessario ciò perché si realizzi un salto di qualità nel lavoro organizzativo), ma anche la Regione Siciliana e gli Enti pubblici in genere, oggi in linea di massima refrattari ad ogni discorso che affronti in modo nuovo i problemi dell'Editoria e della «presenza» culturale in Sicilia.

Ti prego, comunque, di farmi sapere il tuo parere su tutto ciò. Purtroppo non mi arriva ancora Trapani Nuova.

Ricevi, intanto, i miei più fraterni saluti

CARLO RUTA
97016 POZZALLO (RG)
Via Magenta, 10
Tel. (0923) 953793

Grecia e la Magna Grecia, con centinaia di migliaia di brutti mercenari per asservire il popolo greco, ed erano stati sbaragliati su tutti i fronti, a Salamina, a Micala, a Imera, a Cuma.

GIUSEPPE AGOSTA
(3 - Continua)

Ma forse è amore?

di NAT SCAMMACCA

Mi sento premuto duramente. Da altri al fianco sinistro. E da me stesso sul fianco destro. Questo è il peggior solco. Nel quale affondare. Non puoi muoverti avanti un'acca. Qualche volta, ma soltanto per momenti. Tu puoi pensare un intero mondo di luoghi. Ma questo ti rende più assetato. La gente è buona, troppo buona. Anche io sono buono dentro di me. Se mi perdona ciò che ho fatto. E il perdono è la più dura bontà. Perché proprio non è giustizia. Ma forse è amore.

Nella stessa trappola

(Un inedito)

di PIETRO TERMINELLI

Una scimmia e un leone per uno strano caso del destino caddero nella stessa trappola, testa dai cacciatori.

Prima vi cadde la scimmia e dopo il leone.

— Ah! Ah! Ah! — esclamò saltellando la scimmia giuliva. Anche tu ci sei cascato potente e grosso... Ah! Ah! Ah! Come me la rido — soggiunse.

Il leone, disapprovando con un feroce ruggito, rispose di rimando:

— Bada bene che le bestie ingenue e deboli come te, anche in trappola rischiano di essere preda dei più forti, specie se questi sono dei leoni.

E, detto ciò, le si fece addosso e l'uccise.

La mia esistenza un nastro malfatto

di GIANNI DIECIDUE

La mia esistenza un nastro malfatto di voci paesi in diapositive sfocate hanno rocce castelli chiamantoni sopra case e cortili acciottolati se penso alle illusioni c'è nebbia sulle colline e vischio intrappola passerii di canali il tempo cammina non sai dove vanno a finire figli le pantofole domeniche cammina il tempo una sconfitta capiti un crollo rimane sempre con le stelle e l'abisso una morte disseminata nel vento che rulla presente e basta solo morire.

Da: «Le antinomie», Ed. Mazzotta (Castelvetrano)

16.

(Un inedito)

di IGNAZIO NAVARRA

La pianura / un uragano / fumo alto e grigio / un uomo / un gendarme in divisa / un treno, finalmente, la città di Capo Corvo.

Memorie del Sud

di ANGELA SCANDALIATO

Eri là in giardino a contare silenzi di mesi e limoni amarezze d'attese e mandarini a stemperare soli con lacrime non sei più paradigma d'esilli isolani

Ode ai greci

di VINCENZO SANTANGELO

la libertà si vende sotto banco come libro pornografico. si cantano canzoni giulive per dimenticare. i libri si comprano al mercato nero, la libertà si è portata i migliori a vivere sotto altri cieli.

Dal «Sud per il Sud»

Sarà presentato alla Biblioteca Fardelliana

Venerdì 9 marzo, alle ore 18, alla Biblioteca Fardelliana sarà presentato «In Sicilia e altri luoghi

poesia» da Ignazio Navarra e Nat Scammacca per la Coop. Ed. Antigruppo Siciliano - Cross-Cultural Communications. Reciteranno Giusy Vullo, Laura La Rosa, Anna Maria Salomone, Vincent Navarra, Alfonso Veneroso, Antonino Veneroso e l'attore Filippo Maiorana.

Febbre, furore e fiele

REPERTORIO DELLA POESIA ITALIANA CONTEMPORANEA 1970-80 DI GIUSEPPE ZAGARRIO

VII

Si dovrebbe, una volta per tutte, ammettere che la comunità degli uomini esprime vari aspetti artistici e letterari. C'è l'espressione popolana, emotiva, romantica che ha basi nel comportamento del popolo, anche su forme di avanguardia, ma è accessibile al lettore comune perciò spesso è il modo di pensare dell'eterno diseredato.

Esiste, per esempio, una enorme differenza tra il modo di scrivere di Henry Miller e Proust e quello di Eisenin e Mallarmé, di Charles Dickinson e di Tennyson, di Crescenzo Cane o di Joyce, di Santo Cali o di Montale. E' evidente che i primi sono poeti e scrittori di matrice popolana e perciò con orientamento di sinistra, favorevoli agli interessi delle masse e al modo di dire dell'uomo comune, mentre quelli che si esprimono con modo più altisonante, o contemplativi come Proust in manie-

ra aristocratica, dirigono i loro scritti a un numero limitato di lettori che godono della squisitezza dell'espressione aristocratica e di un parlare impersonale e freddo e complicato dettato dall'intelletto.

Sono assolutamente convinto di appartenere alla prima categoria degli scrittori anche se il critico, a volte, prendendo in esame le mie poesie più dolci vuole relegarmi al ruolo di poeta «dirico»; le mie poesie filosofiche e quelle d'impegno ideologico e sociale, però, sono molto vicine a quelle di Crescenzo Cane, Pietro Terminielli, Santo Cali. La base del mio discorso sta nell'emotività, nell'esprimere l'ambiente che mi è attorno è solo la ricerca delle vibrazioni individuali, diverse da altre vibrazioni, è il lato creativo del mio discorso. Ciò significa che io resto sempre al livello dell'uomo comune e non mi metto a dettare dall'alto il mio pensiero perché io non mi sento migliore di un altro e riconosco i miei limiti che sono anche i suoi. Quanto dico di me, penso, che lo abbia colto anche Giuseppe Zagarrìo mentre egli ha lasciato una lacuna nei confronti di Santo Cali che come me spazia dalla poesia lirica al discorso ideologico e sociologico.

(Continua)

NAT SCAMMACCA

A NINO MONTANTI LA VITA

E' Mare quieto e tempestoso la vita. E l'essere vivente ne gode e ne soffre. Ora, dal ponte di comando, ne scruta gli orizzonti; s'inebria dei venti placidi e dell'onda che sussurra, e palpita, nel raggio del sole, che l'accende, nell'orbita del cielo, che l'indora, con profuvio di stelle [scintillanti].

Gode delle albe immacolate, dei tramonti sereni. Poi, scoppiano le tempeste, e le galere balzano sulle onde fragorose, al remeggio sempre più affannoso delle schiene curve dei galeotti, al banco incatenati dello scafo. E' mare tempestoso la vita, e la quiete è morte.

Trapani, 31 maggio 1981

RENZO VENZA

Se c'è un paradiso, li sarai ora.

all'On. NINO MONTANTI di NAT SCAMMACCA

Ciò che ti fece continuare dopo il dito nero fu il dovere verso gli altri e il senso di comunità.

Se c'è un paradiso in qualche luogo Tu li sarai ora.

Ciò che ti spinse a continuare nella lotta dopo i giorni alterni di dialisi fu la ricerca di onestà in tutti gli altri perché era in te.

Se c'è un paradiso in qualche luogo Tu li sarai ora.

Ciò che ti rese attivo negli incontri con i Repubblicani fino alle prime ore dell'ultimo mattino * fu lo spirito di vero populista chiamando la gente che amavi la gente che aiutavi la gente che servivi la famiglia, tua moglie, i figli, la tua Isola e il Popolo Siciliano

Se c'è un paradiso in qualche luogo Tu li sarai ora.

* Congresso di Marsala 7 marzo 1983

Qui dove tu vedi...

di CRESCENZO CANE

Qui, dove tu vedi correre il vento senza nome, un giorno si amò guardare il mare infuriato ed attendere una vela, che andò oltre quest'acque nostrane. Finestre sbarrate s'aprirono, per un nuovo vessillo serrato nel petto orgoglioso di pochi, ora fossilizzati dalla memoria sociale. Nomi da forche corsero tutte le province, e crebbe un sorriso che presto si fece freddo, e parolai divennero astrusi, e si amò ricordare invece di uccidersi in massa.

Da «Radici del Sud» (1962)

Gelsomini

di CARMELO PIRRERA

Il nostro quartiere era un lager ove era raccolta miseria ed ignoranza; un vivaio ove la città coltivava ragazzini per il fornaio, ragazzini per il caffè, carusi per la miniera e ladruncoli disperati: ragazzini dall'aria seria, defraudati dell'infanzia. La chiesa su tutto questo, pietosa, lasciava scendere una manciata di gelsomini.

Da: «Quartiere degli Angeli» - Il Vertice

Marziale, XI, 40:

«Formosam Glyceram amat Lupercus et solus tenet imperatque solus. Quam tibi sibi mense non fututam cum tristis quereret et roganti causam reddere vellet Aeliano, respondit Glyceras dolere dentes.»

Ti dissi: «Chi su' chisti scrupuli? O tutto o nenti» E tu m'arrisppunni: «Mi dolunu li denti».

SANTO CALI

I said: «What are these scruples? All or nothing will I take!» And answering but not to please you said: «Oh, what a toothache!»

NAT SCAMMACCA

Lune di Sicilia

di ENZO BONVENTRE

Sul Mazaro un sogno antico volarono le fuste d'Al-Qaidawan, o Asad, per fare dell'Isola il cuore giovane dell'Islam.

L'amicizia

di PIETRO BILLECI

Se non avete nulla / da donarci, lasciateci soli... / nell'amicizia come nell'amore / è il dare che precede / l'aver...

Proposta di legge

per i diritti linguistici Dimenticato il Siciliano Perché ?

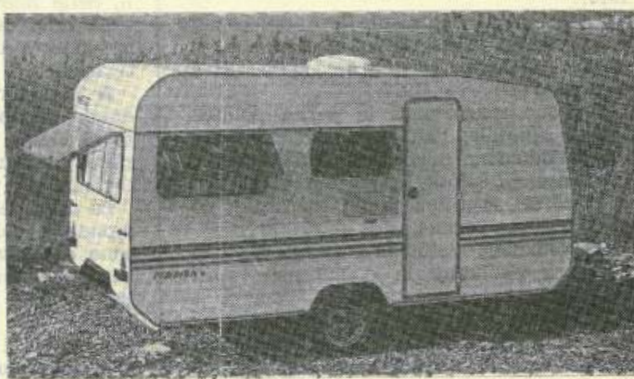
Sull'argomento uguaglianza e diritti linguistici presentato alla Commissione Affari Costituzionali della Camera per iniziativa dei partiti PSI, DC, PCI, PSDI, il testo unificato prevede che l'Albanese, il Catalano, il Francese, il Franco-provenzale, il Friulano, il Greco, il Ladino, il Provenzale, il Sardo, il Serbo-croato, lo Sloveno, il Tedesco e lo Zingaro potranno essere oggetto di insegnamento e di uso, oltre alla lingua italiana, nelle scuole materne, elementari e d'obbligo. Perché non si parla del Siciliano?

NINA SCAMMACCA

RIFFLESSIONI

E tu... sai essere così dolce. L'altra sera ho finto, ho voluto farti male, ho voluto farlo anche a me. Io non merito lo sguardo serio [e pensoso dei tuoi occhi azzurri. Non resisto a lungo in questa [situazione. Odio tutto quanto e tutti quelli che non sanno vedere. Non farmi scordare ti prego l'infinito colore del cielo.

CELESTE GIARAMIDARO



COMODITA' su misura per le esigenze di ognuno



ARREDAMENTO studiato nel particolare



SICUREZZA nella guida con i freni elettromagnetici automatici esclusivi Elnagh

elnagh
caravan-autocaravan
MOTOCARAVAN
di A. BORGIA
Concessionaria ELNAGH
Via Martogna, 35 ☎ 40100 — TRAPANI

Società di pessimi cittadini di PINO ALCAMO

Il « vuoto ideologico - culturale » dell'uomo e l'« alternativa donna »

La ricorrenza della «giornata della donna» rende necessaria una analisi sul «femminismo».

Un movimento sociale di «liberazione» e di «emancipazione» della donna, sul quale persistono ignoranza e pregiudizi. Esso resta, per molti, sinonimo di «estremismo radicale», di manifestazioni violente, di rifiuto della famiglia, della maternità, della sessualità, dell'uomo nella totalità dei suoi valori.

Già nel 1949, Simon de Beauvoir, nel libro «Il secondo sesso», anticipando i temi fondamentali del «nuovo femminismo degli anni Sessanta», affermò che il «femminismo» è un mito, un prodotto del maschio. La donna, difatti, relegata a livello di oggetto, a causa della sua costituzione fisiologica e della sua funzione riproduttiva, non ha potuto contrapporsi all'uomo, che è divenuto il solo protagonista della storia.

Germaine Greer, scrittrice australiana sul femminismo contemporaneo, nel libro «L'unico femmina», rileva che la donna, tendenzialmente emarginata dalla cultura, si è sempre vista con occhi maschili, lasciandosi castrare dalla propria intrinseca femminilità.

E' chiaro, quindi, che la donna, la quale operi per la sua emancipazione, che ricerchi la sua «identità» con il processo di liberazione, debba muoversi entro i temi del femminismo.

Sicché, quando essa, a livello individuale, di gruppo, di club, di associazione, respinge, quasi con sdegno, l'«etichetta femminista», rimarcando il suo carattere «femminile», manifesta ignoranza o mancanza di memoria storica. Continua a coltivare un mito maschilista e conservatore. Diviene, in sintesi, «il peggiore nemico di se stessa».

L'utilità della rinnovazione di una «memoria storica» appare opportuna. Soprattutto per talune donne.

Il «movimento di emancipazione» affonda le sue radici nel tardo illuminismo e nella Rivoluzione francese.

Il processo relativo inizia con la Rivoluzione industriale, quando la donna esce dall'isolamento della famiglia patriarcale per inserirsi nel mondo della produzione. Nei primi paesi industrializzati (Stati Uniti, Inghilterra) nasce il movimento delle «Suffragette», che sostiene lotte, dure e violente, per il voto alle donne.

Il risultato maturerà in epoche diverse (Inghilterra, 1918; Stati Uniti, 1920; Italia, 1946).

I temi del femminismo trovano, per la prima volta, totale ed immediato accoglimento in Unione Sovietica, con la «Rivoluzione d'Ottobre» (1917).

Vengono riconosciuti la parità politica, legale, salariale; l'alfabetizzazione di massa; la riduzione del matrimonio a formalità burocratica; la liceità del divorzio e dell'aborto; la tutela della maternità come funzione sociale.

L'involutione stalinista cancella tali conquiste e riconduce la donna nelle spire della famiglia patriarcale.

In Italia, caduto il fascismo, dopo la seconda guerra mondiale, la donna insorge contro la «mistica del focolare», riproponendo tutte le rivendicazioni del femminismo classico.

La «questione femminile», tuttavia, verrà emarginata, dai partiti, dalla cultura cattolica, dall'ottusità dell'uomo, nei limiti dei compiti della «politica classica», quella costruita sulle parole e sulle promesse non mantenute.

Alla fine degli anni Sessanta, il femminismo si diffonde negli Stati Uniti e in Europa.

Le donne prendono coscienza della specificità della loro oppressione e della necessità di una liberazione.

Proseguono le lotte sul piano della parità giuridica, sessuale, salariale, invocando la Costituzione Repubblicana.

Rivendicano il diritto ad auto-gestire la propria vita, il proprio corpo, il proprio rapporto con la maternità; il diritto a ricostruire la propria identità.

Ancuni risultati arrivano dopo lunghe battaglie politiche, sindacali, giudiziarie, sociali, dentro le strutture pubbliche e nelle piazze, che assumono, talvolta, aspetti violenti, estremistici, plateali.

Dopo talune conquiste di civiltà (nuovo diritto di famiglia, divorzio, diritto alla procreazione cosciente e responsabile tramite la liceità di alcune ipotesi di aborto e l'uso dei metodi contraccettivi), il femminismo scompare dalle piazze e si trasferisce nelle istituzioni.

Continua, quindi, il lavoro di trasformazione culturale verso la demolizione delle impalcature maschiliste, autoritarie, gerarchiche, repressive, frutto di una lunga sedimentazione storica di influenze cattoliche e di regimi illiberali.

Il femminismo, nel frattempo, ha recuperato e ordinato le istanze e i bisogni, espressi confusamente dal «movimento del Sessantotto» e naufragati negli anni Settanta.

Bisogni, che, essenzialmente, si esprimono nel rifiuto dello sfruttamento materiale, tipico della forma capitalista di produzione, della legge del capitale, della legge del padre, della cultura antropologica, che significa autoritarismo, repressione, gerarchia.

Le donne, storicamente relegate nella gestione del privato (famiglia, riproduzione, lavoro domestico, assistenza ai bambini, ai malati, agli anziani) chiedono che questo privato diventi politico.

L'uomo entra in crisi. Educato ed abituato a considerare la donna oggetto di oppressione, in uno stato di povertà, di servilismo, di dipendenza, anche economica, si indigna, perde il controllo.

Manifesta incapacità a proporre soluzioni, a dare risposte. Fallisce nelle iniziative e nei programmi. Non risolve i problemi della disoccupazione, della ingiustizia sociale, della sperequazione tributaria, della tutela della salute, della salvaguardia della pace.

Manifesta «vuoto ideologico-culturale», che immobilizza la società.

Si riparla di nichilismo. Ridiventa attuale Nietzsche, che, alla fine del secolo scorso, annunciò «Dio è morto».

Era crollato, difatti, il tradizionale sistema di certezze metafisiche, sociali, religiose.

Sorsero, quindi, le religioni politiche del ventesimo secolo, nuovi monoteismi, tra cui il marxismo e la psicoanalisi, che avrebbero dovuto creare nuove mete e dare risposte alle esigenze della società e degli individui.

Alla fine, né il marxismo né la psicoanalisi sono riusciti ad interpretare i bisogni della società, delle nuove categorie sociali, delle nuove classi emergenti.

La crisi dei medesimi, evidente e riconosciuta a livelli diversi, ha questa motivazione.

Il marxismo entra in crisi quando le donne si ribellano allo schema della lotta di classe e della dittatura del proletariato, introducendo altri problemi con la formula «il privato è politico».

La crisi della psicoanalisi nasce dal suo mondo e dal suo modo di pensare, che sono esclusivamente maschili (Cfr.: F. Alberoni - «Torna il femminismo» - in «La Repubblica» - 5-2-1984, pag. 8).

Nel 1983 il femminismo torna in piazza contro la violenza sessuale alle donne.

Ricompaiono gli slogan: «Decidere della nostra vita, progettare la nostra liberazione», «Potere con le donne, per le donne, delle donne».

L'esperazione nasce dalla provocazione, costituita dall'emendamento Casini, che tenta di snaturare il significato del disegno di legge contro la violenza sessuale, ispirato al principio, rivoluzionario e di civiltà, di tutelare la libertà e la dignità della persona.

Recentissima è l'idea di un «movimento delle donne per la pace», autonomo dai partiti. Ne fanno parte sette donne (Carla Rodotà, Pia Bruzichelli, Elena Gianini Belotti, Natalia Ginzburg, Clara Gallini, Ether Fano, Margherita Gallini), le quali decidono di rifiutare di coprire, col silenzio, le decisioni maschili contro la pace.

Attorno a loro nasce un vero movimento di opposizione alla politica di guerra. Vi aderiscono donne del movimento femminile degli anni Settanta, del movimento Ragnatela, che organizzò il sit-in davanti la base missilistica di Comiso.

Viene decisa una settimana (10-17 marzo) (segue a pag. 7)

PENSIERI SPICCIOLI

Ai primordi dell'umanità, i germi del diritto sono da individuare nei tabù, regole magico-religiose che presso i popoli inizialmente disciplinarono le azioni dei singoli e della collettività.

Dai tabù si svolge il complesso delle norme sociali che cominciano a regolare il gruppo familiare, i rapporti economici, l'organizzazione politica. E' nata a questo punto la società organizzata e tra gli uomini è stato giurato il patto.

Dalla ipotesi accennata sembrerebbe che la origine del diritto sia rituale prima e patologica dopo.

A dire il vero l'ipotesi, almeno nella sua prima parte, è suggestiva in quanto fa apparire alla nostra mente l'immagine di creature primitive ascoltare rapite i racconti degli anziani riuniti (potrebbe essere una prima e imprecisa forma di senato, «seniores», nel senso di consiglio degli anziani) alla luce tremolante di un fuoco scoppiettante.

Certamente piacerebbe maggiormente pensare ad uomini più evoluti mentre ragionano della necessità di limitare parte delle proprie pretese per consentire le altrui, perché i fatti hanno provato che ciò è buono, distende gli animi, facilita la pace e consente ai guerrieri di cacciare per sfamare la tribù.

Pure, sicuramente non è andata del tutto così: le contingenze continue avranno persuaso i nostri progenitori a por pace tra essi; e l'altrui pretesa, riconosciuta nell'accordo, nel tempo è divenuta il diritto soggettivo della controparte, cui si contrappone allora la nostra un sopportare (=«patiri»), un fare (=«facere»), un non fare (=«non facere»).

Nel tempo dottrine di pensiero, propriamente la filosofia del diritto, si sono disputate rispettivamente: il giusnaturalismo, la prevalenza del diritto naturale sul positivo, e lo storicismo giuridico, la preminenza del secondo sul primo.

Più precisamente s'intende per diritto naturale il complesso dei principi che regolano i rapporti sociali. Tali principi si fondano sulla natura dell'uomo, sulla volontà di Dio che ne è creatore, oppure sulla ragione e sulla coscienza dell'uomo, sui suoi bisogni e sulle sue necessità. Non sono legati ad aspetti sociali contingenti o storici e sono considerati nella loro essenza e costanza e perciò sono di lavoro universale ed eterno.

Il diritto positivo è invece quello codificato dallo Stato (ius in civitate positum) che lo fa osservare tramite suoi organi: consiste in una serie di regole che disciplinano i rapporti sociali secondo norme oggettivamente ed intrinsecamente valide, ed instauranti un ordine la cui violazione comporta sanzioni giurisdizionalmente applicabili.

Ai fini dell'odierno discutere, rileva del diritto positivo soltanto quello soggettivo, che crea cioè e riconosce nel singolo soggetto la titolarità di facoltà e di pretese da far valere.

Recentemente giuristi e filosofi del diritto hanno risollevato il problema dell'attualità del diritto naturale come norma universale di condotta che valga al di sopra delle legislazioni positive delle singole nazioni ed alla quale le legislazioni positive si uniformeranno per realizzare l'ideale società universale.

I diritti, naturali o soggettivi non vengono di certo esercitati tutti insieme e nello stesso momento storico e nella stessa circostanza di spazio. Anzi di volta in volta alcuni vengono esercitati, altri imposti al rispetto di terzi, altri infine sopiti.

Il ruolo che l'individuo ricopre nella circostanza, lo status che assume, comportano di

Del diritto

fatto l'esercizio attivo dei diritti facenti capo a chi vive nel ruolo stesso.

Il padre che deve educare il figlio ha il diritto di rimproverarlo, altrimenti gli viene meno lo strumento per esercitare il ruolo.

Il coniuge bisognoso ha diritto all'assistenza da parte dell'altro più abiente, viceversa

perde il diritto alla vita. Il lavoratore scontento e maltrattato ha diritto allo sciopero, in segno di protesta.

Nessuno può togliere al suo vicino lo spazio, l'aria, l'acqua, il cibo vitali: quegli ne ha diritto per sopravvivere.

Ognuno ha il diritto di non essere torturato, di non essere ucciso, di essere uguale agli

altri ed ugualmente trattato, di pensare e di parlare liberamente, di circolare, di muoversi, di amare, di procreare, etc.

Ogni ruolo ha i suoi diritti: è argomentabile se il titolare possa o meno rinunciare.

E' opinabile che la rinuncia, ove non pregiudichi controparte o terzi, possa ammettersi (per esempio Tizio solo al mondo, senza nessun legame e nessun impegno vuol rinunciare alla vita).

Viceversa, mai?
ALDO CASTELLANO

Educazione sanitaria

La Talassemia trova nella trasfusione di sangue il supporto basilare capace di assicurare una valida sopravvivenza nei soggetti colpiti. Per l'incidenza particolarmente significativa, la malattia è un problema sanitario e sociale non solo italiano,

ma dell'intera area del bacino mediterraneo.

A questo proposito è sufficiente ricordare che l'area geografico-europea presa in esame dal Comitato degli Esperti della O.M.S. Regione Europea, rileva una presenza di almeno

25.000 individui affetti da Morbo di Cooley (omozigosi), con circa 18 milioni di portatori (eterozigosi).

E' possibile pertanto prevedere che, in assenza di programmi educazionali, questo numero tenda ad aumentare negli anni a venire.

L'attuale stato della situazione talassemica peraltro non è sfuggito all'attenzione del sopraccitato Ufficio Regionale della O.M.S. che intenderebbe programmare un intervento con il preciso obiettivo di eradicare la talassemia nell'area del Mediterraneo.

La motivazione della programmazione scaturisce dalla considerazione di quanto inciderebbe l'estesa emigrazione cui le popolazioni al giorno d'oggi si sottopongono: un fatto che peraltro è oggi giorno dimostrabile attraverso casi di Cooley in Paesi dove in precedenza la malattia non era stata precedentemente segnalata.

Un'azione di seri interventi quindi capace di bloccare nuove nascite «malate» da volgere nell'arco di un quinquennio, è in ogni caso il «life motiv» per l'ottenimento di risultati validi.

L'A.V.I.S., cioè l'Associazione dei donatori di sangue, non può estraniarsi da questo evento, bensì deve collaborare al piano di eradicazione del Cooley. Soprattutto in considerazione del fatto che un'estesa presenza dell'A.V.I.S. nella Sicilia porterebbe l'associazione a diffondere anche una coscienza alla donazione volontaria del sangue in una Regione dove non si è raggiunta un'autosufficienza sulla raccolta.

MODIGO

BONANNO mobili

- CUCINE
- COMPONIBILI
- CAMERETTE
- SOGGIORNI
- INGRESSI
- SALOTTI
- CAMERE DA LETTO



Via Marsala - RILIEVO (TP) - ☎ 86 43 12



RITORNA PER UN PERIODO LIMITATO LA GRANDE OFFERTA*

CAMARDAUTO

50% in contanti
il resto in 12 comode rate senza interessi

* Su tutte le auto disponibili in Concessionaria.

CAMARDAUTO Concessionaria

Via Marsala - XITTA (TP)



OT overseas trade center spa

consulenza fiduciaria, finanziaria e immobiliare.

distribuisce:



La O.T.C. distribuisce servizi PREVIDENZA s.p.a. (Società Fiduciaria e di revisione) e FIDOA. Si propone investimenti finalizzati con incrementi predeterminati, a breve, medio e lungo termine.

L'Agenzia O.T.C. di Trapani è a vostra disposizione per qualsiasi esigenza: Via Amm. Staiti, 31 Tel. 46295



OVERSEAS TRADE CENTER S.p.A.
Direzione Generale - Via della Giustiniana, 498 - 00188 Roma
Tel. 6913987 - 6913866 - 6913697 - 6912715 - 6910186 - 6911980

Elettrodomestici Liste nozze

- Articoli da regalo
- Materiale elettrico

SCALIA

- Articoli da campeggio
- Bombeole a gas

ARISTON



VIA F. DE ROBERTO, 11-13 (Rione Palma) TRAPANI

☎ 21.188



Ad un anno dalla scomparsa ricordiamo un protagonista

NINO MONTANTI



Il 7 marzo del 1983 scompariva, lentamente logorato da una insufficienza renale, il fondatore di questo giornale. Nino Montanti non è più!

La funesta e dolorosa notizia volò da un capo all'altro della Città, da una provincia all'altra della Regione e della Penisola e fu subito folla attorno alla salma amorosamente composta dai suoi familiari in quella che fu la sua seconda casa, il circolo «Giuseppe Mazzini» di Borgo.

Richiamare alla memoria quel doloroso giorno, quel triste momento di profondo scorcamento, serve a rievocare la statura dell'Uomo e del politico insieme che fino all'ultimo ebbe, quale alto riconoscimento dei suoi meriti, il consenso di innumerevoli amici, concittadini ed avversari politici, estimatori della sua feconda azione, quale combattente nelle diverse trincee; politica, sindacale e giornalistica e sempre corretta, coerente e leale, svolta in nome e per conto della sua terra, della sua gente ed in difesa delle libere istituzioni repubblicane, alle quali da fervente mazziniano credette fin dal lontano 1946, quando giovanissimo, partecipò alla battaglia del referendum istituzionale, mettendo in luce la sua vitalità politica, le sue doti di grande organizzatore ed il suo nascente carisma.

Ad un anno dalla sua scomparsa appare sempre più evidente il vuoto incolmabile che ha lasciato nel partito e nella società.

Manca essenzialmente il suo non comune acume politico e non soltanto all'interno del PRI, ma anche nel dibattito politico tra le forze democratiche che avvertono l'assenza di un interlocutore capace e profondamente sensibile ai bisogni del popolo amministrato.

Il suo «grido di dolore» levatosi in più occasioni a difesa del Meridione, dei lavoratori e delle classi meno abbienti nell'aula di Montecitorio prima e dell'Assemblea Regionale dopo, ha caratterizzato il significato della sua battaglia quotidiana per il riequilibrio del divario fra Nord e Sud.

Ed ancor prima di entrare giovanissimo (all'età di 34 anni) in Parlamento, individuò la necessità di dare alla sua Trapani un libero ed obiettivo veicolo d'informazione, una palestra di confronto e di dibattito democratico, per favorire la libera circolazione delle idee ed accrescere la coscienza civile e democratica dei cittadini.

Volle e fondò nel dicembre del 1959 il «Trapani Nuova» e quando dopo quasi vent'anni di stressante impegno e di enormi sacrifici per l'insostenibile onere finanziario dovette sospendere la pubblicazione, superò il doloroso momento con «l'orgoglio e la fierezza» del mazziniano puro qual era, affermando di avere scelto il male minore preferendo mantenere libera ed indipendente da qualsiasi condizionamento la «stata» che aveva fondato e diretto al servizio esclusivo della collettività.

L'uomo dalle mani pulite, il politico puro che anteponeva il dovere al diritto, che considerava il potere un doveroso servizio da rendere alla collettività, non esitò ad assumere quella decisione, addebitandosi il risanamento del deficit.

E quando l'attuale gruppo di amici gli esternò l'intendimento di riprendere la pubblicazione del suo giornale non si lasciò sopraffare dalla gioia che l'iniziativa intimamente gli procurava e con l'umiltà di sempre pretese l'impegno che l'immagine del «Trapani Nuova» anche nel tempo sarebbe rimasta quella originaria.

Siamo orgogliosi di aver ereditato direttamente dalle mani pulite del suo fondatore questo giornale che puntualmente il giovedì di ogni settimana arriva in edicola, diffondendo il suo messaggio ed il suo insegnamento. Ma malgrado il nostro impegno, i nostri sforzi quotidiani non possiamo non affermare che il vuoto che Nino Montanti ha lasciato nel partito, nella nostra redazione e soprattutto nella società appare sempre più incolmabile.

E' stata e rimane una grave perdita la sua immatura dipartita. Ed è nel suo ricordo, ispirandoci al suo insegnamento che troviamo la forza ed il coraggio di andare avanti continuando la sua battaglia che è stata ed è la nostra, per la costruzione di una società migliore, all'interno della quale non abbiamo più titolo di cittadinanza i corrotti ed i corruttori, così come Egli, Nino Montanti, l'ha sognata.

ENZO GIACALONE

FU UN VERO AMICO

Devo subito confessare che sono stato incerto fino all'ultimo momento se scrivere o no queste poche righe in occasione del 1° anniversario della scomparsa di Nino, forse per il fatto che credo poco alle commemorazioni ufficiali. Alla fine però mi sono deciso a scrivere perché ho capito che anche poche righe, mettendo

da parte ogni formalità ed ogni affermazione gratuita, possono servire a ricordare la figura di questo indimenticabile uomo.

Io lo ricordo come un uomo dalle straordinarie capacità politiche, un uomo che sapeva creare, con la sua instancabile attività, attorno a sé e attorno al partito repubblica-

no, nella mattinata del 7 marzo, l'on. Nino Montanti. Aveva appena ultimato la direzione dei lavori del 18° Congresso Provinciale del Partito Repubblicano tenutosi a Marsala. E', in certo qual senso, caduto sul lavoro. Lavoro nel quale si era sempre impegnato fino al limite delle sue forze, sospinto dal suo dinamismo vivo e da quel patrimonio di esperienza pulita e corretta che aveva messo, talvolta sofferatamente, insieme giorno dopo giorno ed anno dietro anno nel corso della sua brillante attività di amministratore, uomo politico e giornalista. Lascia, Nino Montanti, un esempio di correttezza veramente umana e di coerenza alle sue scelte che trasformò in azione senza risparmio di energie e che, nel dispiegarsi di essa, ebbe la capacità di attrarre consensi sinceri e numerosi.

Era nato ad Alfofonte nel 1928 ma si era trasferito presto a Trapani, a Borgo Annunziata per le esigenze di lavoro del padre, assistente edile nei lavori di costruzione della ferrovia Palermo-Trapani.

Nel 1945 si iscrisse al Partito Repubblicano e partecipò alle fiere battaglie per il referendum istituzionale (si fece notare anche dalla polizia fra l'altro, per un gesto di clamoroso dissenso nei confronti di re Umberto in visita a Trapani nei momenti più caldi della campagna elettorale).

Nell'ambiente in cui andò formandosi erano diffusi gli atteggiamenti e gli insegnamenti di mazziniani di gran fede come il maestro Saverio Minucci (confinato a Trapani per antifascismo) e Peppino Di Giorgio che incisero profondamente nell'animo del giovane. Insieme con altri diede vita al «Circolo Mazzini» (in quegli anni proprio vicino all'ingresso secondario del Museo Pepoli) che svolge attività politicamente combattiva e culturalmente incisiva.

A vent'anni fu Segretario Prov.le della Federaz. Giovani Repubblicana dopo il 1° Congresso prov. svoltosi a Marsala il 2 giugno 1947. Fece parte, poi, della Direzione Nazionale della stessa Federazione. Ebbe modo, frequentando le riunioni romane, di conoscere altri due giovanissimi: Alberto Ronchey e Raffaele Vanni.

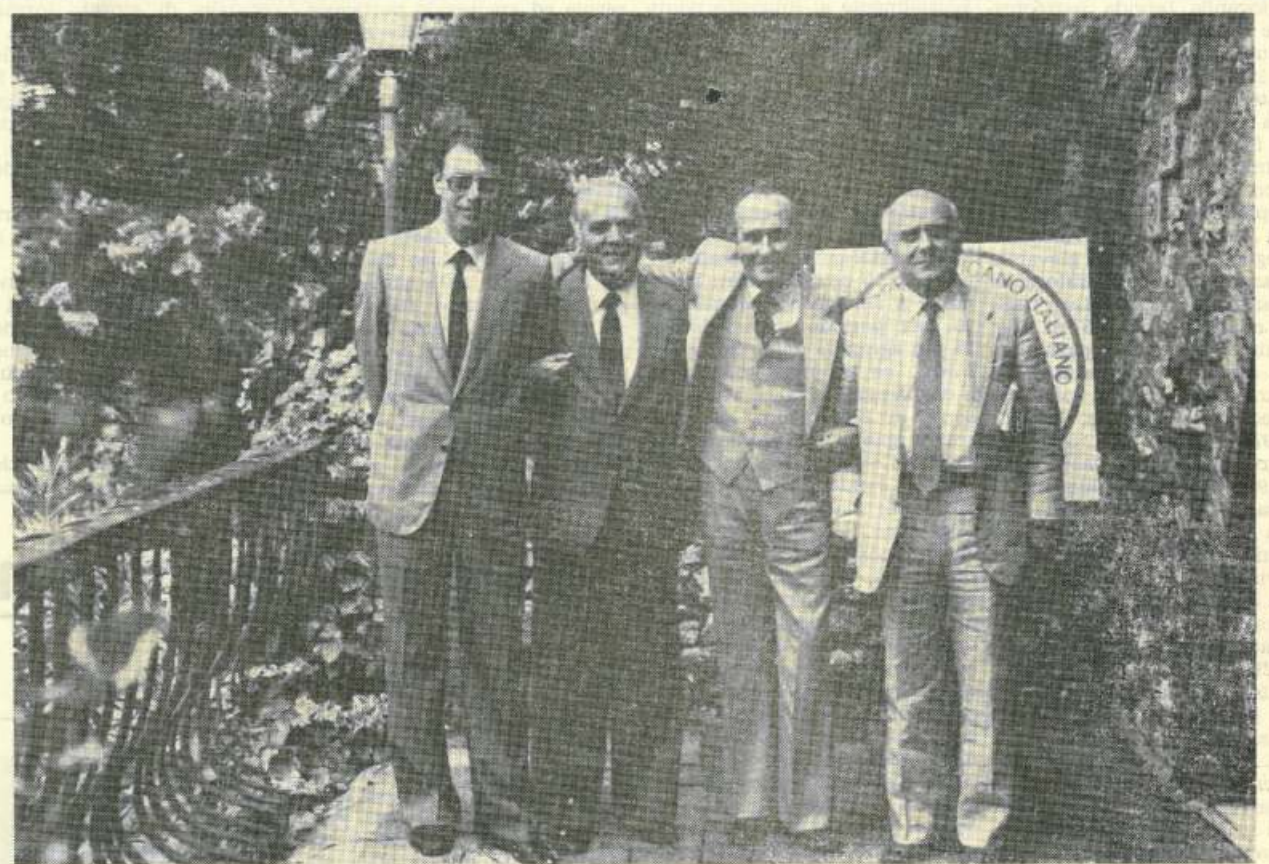
Nino Montanti aveva quindi già acquisito una notevole esperienza ed una collaudata capacità di intuire significati profondi di contingenze politiche più o meno chiare, che egli riusciva a cogliere ed a comunicare attraverso una oratoria calda e talvolta trascinate, senza niente concedere agli isterismi retorici di maniera (aveva, intanto, conseguito la Maturità Scientifica a Trapani).

La vera e propria attività politica di Nino Montanti ha inizio però dopo le elezioni comunali del 27 maggio 1956. All'indomani di esse la lista di sinistra U.D.E. (Unione Democratica Ercina) composta da rappresentanti politici del PCI, PSI, PRI ottenne un clamoroso successo e portò anche Montanti al Consiglio Comunale di Erice. Fu Vice-Sindaco dal '56 al '60. Sindaco il grande storico Antonino De Stefano che in lui ebbe sempre la massima fiducia, come dirò ancora, e che, conversando con chi scrive, disse così: — Io gli dò carta bianca. Lui è giovane ed ha la stoffa per fare carriera. A me che sono ormai anziano basta quella che ho percorso.

Erano, quelle, serate indimenticabili per chi, con commozione intensa, va rievocando quelle conversazioni. Erano animate da Antonino De Stefano, da Edoardo Caracciolo, cultore appassionato dell'urbanistica siciliana ed ercina da lui valorizzata, dal maestro Giovanni De Santis, brillante conversatore, da Gianni Di Ste-

fano allora «habitué» e sempre simpaticamente presente in Erice ogni estate. E da tanti, da tanti altri amici carissimi. Ma quando giungeva lui, Nino Montanti, la conversazione si arricchiva di nuovi toni o di recenti temi. Lui, sempre impegnato nel fare, nel proporre, nel realizzare.

Vice-Sindaco, dicevamo, nell'amministrazione guidata da Antonino De Stefano. Cominciò subito a dimostrare acume, zelo e senso di responsabilità esemplare nella direzione degli affari amministrativi che il Sindaco (come abbiamo pure già detto) gli affidava con la più totale e paterna fiducia specialmente nei periodi in cui gli impegni di storico, di docente universitario e di Presidente della Società Siciliana di Storia Patria lo trattenevano lontano da Erice.



Il carisma alla base del suo successo

Ad un anno dalla scomparsa dell'on. Nino Montanti è doveroso cogliere il significato della sua presenza politica in un periodo oltremodo difficile per il nostro Paese.

Penso, come prima cosa, che all'uomo vado riconosciuto il carisma necessario per porsi alla guida di un impegno sociale nel quale riuscì a coinvolgere tanti cittadini e tanti amici sull'onda di un entusiasmo e di una solidarietà, che costituiscono l'asse portante del suo successo politico e della crescita del PRI in provincia di Trapani.

Come politico ebbe il grande merito di intuire il malessere della società, della quale si sentiva parte integrante e responsabile, e di aver saputo interpretare le esigenze che da essa affioravano ponendo con forza l'accento sulle soluzioni da ricercare per ridare fiducia e interesse ad una comunità negletta, indifferente e depressa.

Sul piano dei rapporti tra le forze politiche costituiti senza dubbio un prezioso punto di equilibrio e di riferimento, non consentendo prevaricazioni o sopraffazioni di sorta e ponendosi in evidenza come elemento di cerniera sul quale puntualmente confluivano e si ridimensionavano nel contempo le decisioni, talvolta incontrollate, delle forze politiche più consistenti.

Una foto «storica»: Nino Montanti, Gaspare Oddo, Alberto Sinatra e Nino Sugameli, i quattro Sindaci repubblicani di Erice, ripresi all'ingresso del notissimo «Al Ciclope»

Nell'ambito del Partito, in sede regionale, rappresentò un momento qualificante ed esaltante con il richiamo ad un impegno morale di tutti i repubblicani di Sicilia e costituiti indubbiamente un argine, mai rotto, ai tentativi di trasformare il Partito in privilegio di casta.

Come parlamentare fu l'unico e solo a combattere la grande battaglia per il riscatto del Mezzogiorno e per il superamento del grande ed atavico baratro economico tra Nord e Sud ed a rendersi interprete attento e diligente dei bisogni dei suoi concittadini, che, sempre più numerosi, ricercavano in lui comprensione e giustizia.

La sua presenza e la sua azione, come uomo e come politico, ritengo, abbiano risposto alle aspettative della comunità che l'ha sostenuto con tanto entusiasmo e convinzione e rappresentano, oggi, concreti elementi di attenzione e di valutazione per tutti coloro che sono o saranno chiamati a continuare la sua preziosa opera di risanamento e di crescita della società civile e di formazione di veri cittadini democratici.

Avv. ALBERTO SINATRA
Presidente Provinciale del P.R.I.

la quale non ha senso parlare di turismo che non sia puro e semplice escursionismo (come si diceva in frequenti conversazioni sull'argomento).

Fu allora che egli cominciò ad avviare contatti con operatori qualificati e seri e con la Regione Siciliana. Furono gli anni contrassegnati da costanti scambi epistolari, colloqui telefonici, visite personali, che si concretizzarono poi con la realizzazione del Jolly Hotel in Erice (adesso non fa più parte della catena dei Jolly, ma que-

Nino, ti ricorderemo sempre

In chi ha avuto la ventura di conoscere da vicino Nino Montanti, oggi, ad un anno dalla sua scomparsa avvenuta a Trapani il 7 marzo, sorge spontaneo il desiderio di ricordarlo senza formalismi né frasi fatte, ma con la semplicità che ci è imposta dalla personalità di un uomo semplice, di un repubblicano esemplare.

E il nostro ricordo, anche da queste pagine, vuole servire soprattutto per i giovani, quelli che non lo hanno conosciuto, ai quali Nino Montanti indirizzò sempre le sue speranze e la sua totale fiducia.

La vita di Nino Montanti si è conclusa a 55 anni di età, ma egli aveva bruciato giovanissimi le tappe di un'esperienza politica che lo vide presto sedere sui banchi di Montecitorio nel 1963, al fianco di uomini come Ugo La Malfa, Orlando Reale, Ludovico Camangi.

La sua elezione alla Camera dei Deputati, nella IV e nella V legislatura, così come la sua

elezione a Deputato dell'Assemblea Regionale Siciliana nel '76, furono sempre il frutto, oltre che delle sue doti notevoli di politico accorto e lungimirante, dotato di intuito e «fiuto» politico, anche dell'azione genuina ed entusiasmante che a partire dai mesi del Referendum istituzionale vide impegnato un folto gruppo di giovani mazziniani e repubblicani cresciuti a Trapani.

Tutta la sua vita politica, dall'esperienza amministrativa ad Erice (di cui fu prima Vice Sindaco e poi Sindaco tra il '56 e il '63) e a Trapani (1970), alla sua attività di sindacalista e di giornalista, dalla presidenza dell'Ente Acquadotti Siciliani, alle coraggiose posizioni assunte negli ultimi anni nell'intenso dibattito politico regionale e all'interno del Partito, fu ispirata a pochi, saldi principi, sempre rispettati e onorati con la saggezza dell'uomo riflessivo e responsabile: forte tensione morale, onestà e lealtà politica all'interno del Partito e fuori, consapevolezza di rappresentare le aspettative e i sacrosanti diritti delle popolazioni meridionali.

La semplicità dell'uomo e del politico, unita alla modestia e ad una carica di simpatia che egli comunicava istintivamente alla gente, ne hanno fatto un punto di riferimento insostituibile non soltanto per i repubblicani, ma anche per tantissima gente del popolo che in lui aveva visto un cittadino battagliero, un politico insospettabile, un animatore di battaglie concrete.

Ma Nino Montanti, oltre per SALVATORE PAGANO
Segr. Comunale PRI - Trapani
(continua nella pag. seguente)



Dicembre 1979: «Trapani Nuova» riprende le pubblicazioni. Ecco Montanti, Pagano e Manca impegnati ad esaminare il primo numero della «nuova serie»

Un grande esempio per il P.R.I.

Il 7 marzo 1983, a quasi 55 anni d'età, si è spento a Trapani l'On. Nino Montanti.

La sua lunga ed esaltante esperienza politica in campo repubblicano, che s'intreccia fino ad identificarsi con l'intero corso della sua esistenza, nata dalla giovanile fervida partecipazione alla campagna per il referendum istituzionale del 2 Giugno 1946: passa per un periodo di attiva ed entusiastica militanza nella F.G.R., che segna la sua formazione ideologica, in un'atmosfera di slancio pionieristico oggi inimmaginabile; si sviluppa ed assume precisi contorni nel generoso, vulcanico impegno, vissuto con giovanile baldanza, di amministratore, di sindacalista, di giornalista negli anni che vanno dal 1957 al 1963; culmina nel mandato parlamentare, assolto con passione, autorevolezza e dignità per due consecutive legislature, dal 1963 al 1972; subisce una dolorosa interruzione quando, nello stesso 1972, le prime allarmanti avvisaglie dell'irreversibile logorio inferto al suo fisico da un impegno così generoso lo costringono a rinunciare alla terza candidatura al Parlamento; continua comunque nella delicata attività di Presidente dell'Ente Acquedotti Siciliani dal 1973 al 1976; trova un ulteriore prolungato guizzo di vitalità (aumentato dall'altro inguaribile male, «la politica», che lo sostiene e lo consuma insieme) nel periodo dal 1976 al 1981, durante il quale è apprezzato deputato all'Assemblea Regionale Siciliana, mentre si fanno sempre più incombenti (dal 1977 è sottoposto a dialisi) le condizioni che dovevano troncare la sua esistenza; si conclude «sul campo», come si conviene al combattente di razza, poche ore dopo aver presieduto l'ul-

FU UN VERO AMICO

(segue dalla pag. precedente) cui ho passato dei momenti di vera, sincera amicizia, un'amicizia in cui ciascuno dei due non esitava talvolta a manifestare apertamente la propria opinione anche se in contrasto con quella dell'altro, ma che proprio per questa schiettezza e sincerità era una vera amicizia.

Molto tempo è passato da quando noi giovani, ancora inesperti di politica, servendoci solo della nostra volontà, del nostro ardore, del nostro entusiasmo giovanile, abbiamo cominciato a muovere i primi passi da giovani repubblicani e a farci sentire nella vecchia «Borgo»; alla fine siamo riusciti, grazie alla guida di Nino, a caratterizzare in una maniera ben precisa questa «Borgo» che oggi è unanimemente riconosciuta come la «culla» del repubblicanesimo trapanese.

Oggi, ad un anno dalla sua scomparsa, si può dire che l'infaticabile opera di Nino costituisce ormai storia: il patrimonio di fatti e di idee che ci ha lasciato Nino Montanti fa parte di questa storia e, appunto per questo, questa storia va difesa a tutti i costi da ogni tentativo di discreditarla e di corromperla.

Questa è l'unica pretesa di queste poche righe: quella di far capire alle giovani generazioni che si accingono ad entrare in politica quanto sia importante tenere sempre presente come punto di riferimento l'esempio di capacità, di lealtà e di correttezza che ci ha dato in tutta la sua vita Nino Montanti.



Una delle ultime foto dell'On. Nino Montanti

timo congresso provinciale del P.R.I. di Trapani.

Queste sono le sue scarse, quasi aride, note biografiche, che Tristano Governi ha accortosi e sollecitato, e potrebbe sembrare anomalo, per le pagine di una rivista dedicata essenzialmente al dibattito politico-culturale e destinata per giunta ad una cerchia di lettori, pochi dei quali probabilmente hanno avuto modo di conoscere da vicino il parlamentare trapanese.

Se l'ha fatto è perché, ritenendo, attraverso questa nota commemorativa, oltre che rendere un doveroso tributo di omaggio alla memoria del deputato repubblicano che, convertito ricorrendo a chi l'avesse dimenticato, nel periodo numericamente più «gramo» della storia del P.R.I., ne rappresentò, spesso e degnamente, l'unica voce presente in Parlamento, si vuole trarre spunto per riprendere il discorso sull'identità del movimento repubblicano, oggetto spesso di elaborazioni intellettualistiche, a volte artificiose, che, in nome del pragmatismo imperante, innegabilmente necessario nella realtà e con i problemi di oggi, sembrano quasi infastidite dal richiamo alle «origini» che viene dalle «ciccole» repubblicane di più lunga tradizione sparse qua e là nel Paese (l'immagine, che qui in Firenze ho sentito trattenere, dell'eremita mazziniano intento a rimuovere le candele accese sull'altare di Mazzini), quasi che, a meno di stravolgimento, possa ipotizzarsi una costruzione culturale di azione politica, in chiave pragmatica, che non è aumentata dalla lingua vitale delle «radici».

Ebbene, nel ricordare la figura e l'azione di Nino Montanti, noi intendiamo proprio esaltare ed additare il prestigio rappresentante, nell'oasi di Sicilia, di quel filone di repubblicanesimo «delle origini», cui nitida immagine non è stata e non poteva mai confondersi ed essere offuscata dalle torbide vicende, tutte squallidamente «pragmatiche» di anni più o meno recenti, consumate nella indifferenza di quanti continuano a guardare, con rassegnata accettazione o con sardonico distacco, al «caso Sicilia» come un «affare» di un lontano satellite, un mondo diverso popolato di nere coppie storte, fregiate di foglioline d'edera, utili comunque nel periodico budget elettorale.

Vicende che lo hanno visto sempre nell'opposta trincea, indomito e solitario combattente, anche quando, come in questi ultimi anni, lo sorreggevano ormai soltanto le intatte energie morali, la forza ed il «coraggio» della coerenza, tesi a rinverdire l'immagine del vigoroso alberello piantato, e per suo merito sopravvissuto, nell'arida terra di Sicilia ed a difendere le motivazioni ideali che avevano ispirato e costituivano ormai la sua stessa vita.

Ecco chi era Nino Montanti. Un uomo di cui si può ricordare la carica di simpatia, la forza di persuasione, l'istintiva generosità, la profonda umanità, la tenacia, la professionalità unita al senso dell'equilibrio, la viva intelligenza, l'acuta sensibilità, lo spirito critico, l'inflessibilità verso se stesso prima e più che con gli altri, il senso della dignità.

Un uomo politico che era, ed è rimasto, un uomo semplice (e questa è stata la ragione prevalente del suo «successo»,

la spiegazione dell'unanime stima riscossa anche fra gli avversari politici, la motivazione del suo prestigio), che sapeva rivolgersi con semplicità alla gente semplice della sua terra, delle cui ansie e dei cui problemi aveva saputo essere autorevole ed amorevole portavoce.

Un'azione politica che è stata un mirabile esempio di pragmatismo, connotato alle sue capacità organizzative, al suo dinamismo, al suo intuito, al suo impegno, alla sua capacità di sintesi, alle sue doti di mediazione; un pragmatismo, però, e qui torniamo all'assunto iniziale, costantemente ispirato e verificato alla luce della «fe-de ideologica» della giovinezza, quella permeante formazione di «autodidatta» della politica, condotta sui «testi» non scritti dell'epopea risorgimentale, della tradizione mazziniana e dello «stile» repubblicano tramandato dai giornaletti che in quei lontani anni attorno al 1946

giungevano dalla «casa-madre» di Romagna.

Una «carriera» politica costruita giorno per giorno, con l'impegno incessante, la dedizione totale, l'esempio, senza il sostegno di mezzi e di apparati che non fossero quelli della pattuglia di giovani formatasi alla stessa scuola ed alla sua scuola, alimentata da un flusso di trasparenti motivazioni ideali innestate nella sconvolgente realtà di un antico retaggio di miseria e di abbandono, un cammino percorso senza deviazioni, senza compromessi con le cosche mafiose imperanti, variamente camuffate ed insediate.

E' così che vogliamo ancora una volta ricordarlo, noi che abbiamo avuto il privilegio di essergli stati vicini: è anche un modo per fare un po' più conoscere ed amare questo repubblicano «antico» venuto dal profondo Sud. (dalla Rivista «Critica Politica»)



In una foto dell'immediato dopoguerra Nino Montanti e Nino Schifano reggono una immagine di Giuseppe Mazzini. Si tratta del primo congresso provinciale della Federazione Giovanile Repubblicana di Trapani svoltosi a Marsala. Tra gli altri sono abbastanza riconoscibili Michele Giacalone, Mario Gallo e Aristide Gunnella

Ricordo di un protagonista: NINO MONTANTI

(segue dalla pag. precedente)

attività dell'amministrazione Montanti che, sotto questo riguardo, sarebbe doveroso continuare ed ormai integrare, perché la strada, dal punto di vista di questa ancora viva ed attuale problematica, rimane ancora tracciata.

Perché fu, quest'azione, interrotta e non continuata dopo la sua elezione al Parlamento, il 28 aprile 1963. Il non ancora trentacinquenne candidato, in un campo di battaglie elettorali piuttosto fluido ed acceso, riusciva ad essere eletto con oltre settemila voti di preferenza.

Andava alla Camera dei Deputati a rappresentare il suo Collegio. Nel gruppo c'erano Ugo La Malfa, Oronzo Reale e Ludovico Camangi.

La sua presenza costante e puntuale a Roma, intanto, non lo teneva lontano dagli amici e dagli elettori. Attraverso il suo settimanale «Trapani Nuova», continuava a comunicare le sue ansie ed a rendersi partecipe dei problemi incombenti sulla Sicilia occidentale.

La sua attività parlamentare fu immediatamente impegnata dagli incarichi affidatigli: componente della Commissione Lavori Pubblici della Camera e membro della Segreteria Nazionale della Consulta Parlamentare dello Sport; trovava — e doveva trovare dato il suo carattere, il suo temperamento — il tempo di essere presente alle sedute parlamentari. Nei suoi primi cinque anni a Montecitorio i suoi interventi furono numerosi. Significativi quelli — echeggianti problemi della sua provincia — sul tema della eterna sofisticazione dei vini e quello pronunciato dopo il catastrofico terremoto della Valle del Belice del 1968. Fu presente costantemente nell'azione di stimolo e di focalizzazione di interessi politici sulla provincia di Trapani e sui problemi della Sicilia, della quale si sentiva orgoglioso di essere figlio. Temi ricorrenti erano quelli relativi ai problemi della viabilità, della scuola, dei posti di lavoro. Uno degli argomenti sui quali si affacciò in maniera particolare fu quello relativo alla urgenza ed alla necessità di istituire, in Trapani, una sezione della Corte d'Appello.

Nel 1968, ripresentatosi candidato per le liste del suo Partito, ottenne un premio significativo. I voti preferenziali non furono più oltre settemila, come nel 1963, ma divennero oltre ventunomila: segno chiarissimo del riconoscimento, proveniente dal suo elettorato, della validità del suo comportamento e della sua impostazione politica. Ritornato per la seconda volta a Roma fu Deputato Segretario, componente dell'Ufficio di Presidenza della Camera. Presidente della Legislatura era Sandro Pertini, che fu spesso assistito nelle sedute della Camera dal Deputato Segretario Nino Montanti.

Continuarono gli andirivieri da Roma a Palermo e da Palermo a Trapani. Egli seguiva con attenzione e con responsabile partecipazione le vicende politiche talvolta intricate e difficili. Ed anche perciò, logoranti per chi si dedica all'impegno di lavoro con senso di responsabilità ed a tempo pieno. Seguiva, pertanto, nonostante le esigenze parlamentari, le vicende politiche ed amministrative del Capoluogo della Provincia.

Si ritira, d'estate, nella sua casetta di Sant'Andrea di Bonagia. Colloquia con gli amici; scrive, suscita idee, stila programmi. Nei mesi invernali il suo centro è lì, nel suo «Circolo Mazzini» (non più quello al fianco del Museo Pepoli, ma in Via Palermo), vivificato dalla sua presenza, dalle sue conversazioni con gli amici, ora leggere e superficiali, ora im-



Il giovane vice Sindaco Nino Montanti mentre confabula con il Sindaco di Erice Prof. Antonino Di Stefano nel corso di una cerimonia ufficiale. Dinamismo e capacità organizzativa, associati ad indubbe doti carismatiche fecero di Nino Montanti un Amministratore che, certamente, rimarrà nella storia di Erice, la sua «perla del Mediterraneo»

Nel 1970 capeggia la lista amministrativa del Comune di Trapani. E' in quella occasione che, dopo due anni di opposizione, il Partito Repubblicano raggiunge un successo brillante: con oltre cinquemilacinquecento voti la rappresentanza del gruppo passa da quattro a sei consiglieri comunali. Capogruppo è lui. Che si dimette dopo due anni: nel 1972. Troppo lavoro, ore intere e notti forse anche di meditazione su temi in fondo di interesse collettivo e nient'altro che questo, per lui ormai vittorioso dopo battaglie amare combattute anche nell'interno del suo stesso Partito dai soliti avversari poco leali. La sua fibra cominciava ad essere scossa ed irreversibilmente compromessa.

Alle dimissioni dal Consiglio Comunale di Trapani segue anche la rinuncia alla candidatura alle elezioni politiche del 1972.

Si ritira, d'estate, nella sua casetta di Sant'Andrea di Bonagia. Colloquia con gli amici; scrive, suscita idee, stila programmi. Nei mesi invernali il suo centro è lì, nel suo «Circolo Mazzini» (non più quello al fianco del Museo Pepoli, ma in Via Palermo), vivificato dalla sua presenza, dalle sue conversazioni con gli amici, ora leggere e superficiali, ora im-

pegnate e pensose e feconde di decisioni responsabili da assumere collettivamente ed a viso aperto e con chiarezza di idee e di propositi.

Pure nel momento in cui la sua fibra fortissima sembrava compromessa dal male che lo andava tormentando, assunse dal giugno del 1973 la carica di Presidente dell'Ente Acquedotti Siciliani. La tenne con fermezza e dignità fino al 1976, anno in cui, non curante delle ormai problematiche condizioni di salute, capeggiava la lista repubblicana alle elezioni regionali.

Eletto deputato regionale, il suo Partito riconquistava un seggio perduto e l'elettorato ritrovava in lui un protagonista delle più pressanti ed urgenti vicende politiche regionali. Sedute che lo videro spesso protagonista nel confronto con le forze politiche più avanzate ed, in genere, nella disponibilità ad ogni colloquio che non fosse strumentale ma che egli scorgesse, con il suo sperimentato intuito, costruttivo.

Era stato eletto, anche per queste sue capacità di saggia moderazione di ogni colloquio anche il più acceso, Presidente onorario del Partito Repubblicano di Sicilia.

Intanto il suo male fisico — che spietatamente non aveva

mai alterato la sua lucidità spirituale — continuava a distruggere il suo organismo. Il trattamento emodialitico trisettimanale al quale era costretto ormai a sottoporsi, non fu più sufficiente per mantenere fra di noi la presenza e la vitalità calda e costruttiva di Nino Montanti.

Rimarrà però di lui vivo il ricordo attraverso i fatti derivanti dalle sue azioni, dalla sua presenza, dal suo calore umano, dalla sua disponibilità al colloquio ed al confronto di opinione.

La sua forza rimane, nel tempo e nel ricordo di quanti lo stimarono — e sono migliaia — nel suo impegno politico e sociale, nella sua esigenza costante di aggiornamento di esperienza e di cultura, nella sua capacità di recepire e, ove necessario, filtrare esperienze altrui ritenute da lui valide e comparate positivamente con le proprie. Fu, ancora, la sua forza, nella sua capacità di organizzare intelligentemente a tempo pieno e con vedute larghe ed aperte sempre ad ogni verifica.

Doti, capacità e predisposizioni di animo che crearono corrispondenza di affetti sinceri, di vera e propria amicizia fraterna in tutti. In tutti quan-

ti lo ebbero amico, ed anche in tutti quelli che, pure avversari politici, lo ebbero ugualmente amico.

NINO, TI RICORDEREMO SEMPRE

(segue dalla pag. precedente)

la testimonianza di un'esistenza pulita, vissuta all'insegna del senso del dovere, ci piace oggi ricordarlo anche per la lezione di vita che, forse consapevolmente, ci ha lasciato. Infatti, anche se ormai da anni afflitto da una lenta ma inesorabile malattia, non ebbe mai un momento di scoramento o di abbandono. Lucidamente consapevole del suo destino, ha, fino all'ultimo animato le nostre serate, le nostre domeniche trascorse al Circolo «Mazzini» di Trapani, sempre pronto ad organizzare, ad esprimere un parere da tutti ritenuto prezioso, a dare un consiglio, a intervenire con fermezza sui fatti politici locali e regionali.

Lo ricordiamo e lo ricorderemo sempre, lì a Marsala, a dirigere i lavori del Congresso Provinciale del suo Partito, proprio poche ore prima di quel 7 di marzo che lo ha troppo presto tolto al nostro affetto e alla nostra amicizia. Non al nostro vivo ricordo.



NOTIZIARIO SINDACALE

a cura dell'Ufficio Stampa dell'U.I.L. Territoriale di Trapani

5 marzo 1950:
nasce la U. I. L.

I REPUBLICANICI DELLA U.I.L. RILANCIANO L'UNITA'

Abbiamo chiesto al Presidente della U.I.L. Giovanni Gatti, che fu uno dei fondatori della U.I.L., di farci una dichiarazione per l'annuale del 5 marzo u.s.

Gatti ci ha detto:

«E' il primo annuale della U.I.L. che ricorre in un momento di persistente recessione economica, di risorgente terrorismo, delinquenza e di tensioni sociali, di disgregazione anche dell'unità d'azione fra le OO. SS. che la U.I.L. aveva auspicato e perseguito proprio al suo sorgere e con il suo sorgere, portando il movimento sindacale gradualmente e realisticamente alla costituzione della Federazione CGIL-CISL-U.I.L., oggi frantumata dalla faziosità partitica da cui il movimento sindacale non ha saputo essere immune.

Sarà ancora la U.I.L., con la sua tradizione di equilibrio non disgiunta da indomita disinteressata passione nella causa dei lavoratori, a indicare la strada giusta ai lavoratori».

I sindacalisti repubblicani della U.I.L. stanno valutando con estrema attenzione e preoccupazione l'evolversi della situazione politica e sindacale, dopo l'emanazione da parte del Governo del Decreto legge che predetermina il numero dei punti di contingenza che dovranno scattare nel 1984.

Gli scioperi di protesta che si stanno svolgendo in varie città italiane, promossi e sostenuti in modo unilaterale dalla maggioranza della CGIL, dimostrano chiaramente che non solo si sta consumando il definitivo declino della Federazione CGIL-CISL-U.I.L., ma si rischia addirittura di compromettere in modo forse irreversibile la stessa unità di azione fra le tre Confederazioni.

Purtroppo bisogna prendere atto che l'atteggiamento duramente intransigente della componente comunista della CGIL ha impedito la prospettiva di una seria politica dei redditi

basata sul consenso sociale e rischia ora di produrre effetti dirompenti all'interno del movimento sindacale, e negli stessi equilibri politici e parlamentari.

In questo senso il Segretario Confederale repubblicano della U.I.L. Giorgio Liverani ha detto che dobbiamo assolutamente evitare che la situazione degeneri ulteriormente fino a trasformarsi in una rovinosa guerra sindacale, politica e sociale dalle cui macerie uscirebbero vittoriose solo le forze conservatrici e reazionarie.

Liverani propone essenzialmente alcuni temi prioritari sui quali misurare nelle prossime settimane la volontà di ricucire e rilanciare, su basi nuove e diverse, l'unità perduta: il ruolo del sindacato nella programmazione dell'economia, le riforme della contrattazione e della struttura del salario, una nuova politica dell'occupazione e del mercato del lavoro, l'in-

tervento del sindacato nel governo della spesa pubblica e nella riforma dello stato sociale. Un franco e spregiudicato

LUIGI GATTI
(segue a pag. 7)

Sulla manovra economica del Governo

Critica valutazione della UIMEC-U.I.L.

Elio Bissi, Presidente della UIMEC-U.I.L., intervenendo al Convegno dei Lavoratori Repubblicani dell'Emilia Romagna, ha tra l'altro detto: «Deve essere obiettivo dei repubblicani della U.I.L., non solo il rafforzamento del sindacato, ma

soprattutto la crescita del peso che la nostra componente deve e può esercitare all'interno del movimento sindacale.

La UIMEC non ha valutato positivamente la manovra economica del Governo che appare incompleta, contraddittoria

e da gestire senza alcuna garanzia sulle reali capacità di corretta amministrazione, e ciò che preoccupa maggiormente, non esiste traccia della necessaria riqualificazione della spesa pubblica che anzi viene accresciuta da ulteriori, e non chiare, previsioni di assunzione di nuovo personale.

L'impressione che ne ricava la UIMEC è che il Governo voglia altri soldi per poter avere più impieghi e non più posti di lavoro produttivi, senza curarsi nemmeno di parlare di risparmi.

Nella manovra non si parla del comparto agricolo, che invece potrebbe divenire, sia dal punto di vista occupazionale che da quello della produzione di reddito, il fattore trainante del rilancio economico del Paese.

L'agricoltura al contrario viene chiamata in causa quando si parla di contenimento dei prezzi, che per il comparto agricolo sono rimasti ben al di sotto negli ultimi anni dell'inflazione, e dell'imposizione patrimoniale.

In questo Paese che ancora non è, e non vuol diventare, un paese socialista, non è reato avere un podere da coltivare e una casa e — ha concluso Bissi — la nostra battaglia vuole rimanere quella di elevare le classi meno abbienti al livello di quelle più fortunate dal punto di vista economico e non il contrario.

PAOLO TISELLI

L'impegno dei lavoratori per l'Europa

Nel corso del 1983 due grandi manifestazioni di lavoratori europei si sono svolte per richiamare l'attenzione dei vari Governi nazionali e delle Istituzioni europee sul problema dell'occupazione e della crisi dell'economia del nostro continente.

Prima a Bruxelles nel febbraio scorso e successivamente a Stoccarda nel mese di giugno la Confederazione europea dei sindacati ha dimostrato come i lavoratori europei sanno e vogliono esprimere, tutti insieme, le loro rivendicazioni, i loro timori, le loro proposte.

Proprio per meglio puntualizzare le proposte e le rivendicazioni, la Confederazione europea dei sindacati ha indetto per il 5 e 6 aprile del corrente anno una grande conferenza per l'occupazione riannunciando così alle imponenti mobilitazioni e al forte impegno dei lavoratori manifestato nel corso del 1983 il momento, non meno importante, del confronto con i Governi, con il Parlamento europeo, con le altre Istituzioni della CEE e con le organizzazioni degli imprenditori.

Non a caso è stata scelta Strasburgo per lo svolgimento della Conferenza, sede del Parlamento europeo e, teoricamente, capitale politica dell'Europa. Il significato politico del convegno si ricollega anche alle prossime elezioni europee per il rinnovo del Parlamento. Certamente i parlamentari europei saranno più sensibili alle richieste del movimento sindacale europeo e speriamo che lo saranno per convincimento e non per calcolo elettorale.

E' vero che fin quando i poteri del Parlamento europeo rimarranno inalterati — controllare la Commissione e il Consiglio dei Ministri e adottare il bilancio della Comunità — la incidenza di tale organismo politico sarà sempre molto relativa, tuttavia le sue indicazioni e le sue scelte in materia di politica sociale potranno positivamente influenzare i Governi e i Parlamenti dei singoli Paesi.

Il Parlamento europeo, pur nelle critiche difficoltà verificatesi nelle istituzioni comunitarie che meglio ha retto l'urto tra le posizioni contrapposte dei Paesi della CEE, e ciò, in via principale, per la sua caratteristica di istituzione parlamentare eletta a suffragio universale e per la dimostrata sensibilità sociale.

Confidiamo quindi che il futuro Parlamento, che nascerà dalle elezioni di giugno, valuterà e terrà nella necessaria considerazione le indicazioni che la Confederazione europea dei sindacati darà nella prossima conferenza per il rilancio dell'economia e dell'occupazione in Europa.

Il tema di fondo della conferenza è il rilancio dell'economia e dell'occupazione, ma sarà necessario richiamare i Governi anche sulla crisi che le istituzioni europee attraversano, aggravatasi dopo la riunione di Atene.

Sarebbe razionalmente auspicabile, ad esempio, veder aumentati, ampliati e potenziati i poteri dell'Assemblea parlamentare europea — con la revisione dei Trattati di Roma — ma nella situazione in cui ci troviamo sarebbe una utopia politica sperare di superare le resistenze degli avversari della «sovrannazionalità» ed il netto contrasto esistente tra nazionalismo ed istanze federaliste.

Richiamavamo prima il fallimento della riunione di Atene,

ma non dobbiamo dimenticare che, prima della conferenza indetta dalla Confederazione europea dei sindacati, si dovrebbe svolgere un nuovo «vertice» a Bruxelles il 19 e 20 marzo.

Le prospettive non sono rassicuranti in considerazione dei problemi di fronte ai quali ci si trova. Ricordiamo almeno i principali:

- negoziato sulla riforma della politica agricola comune;
- contenzioso per riequilibrare il deficit di bilancio e aumento delle risorse finanziarie;
- avvio di nuove politiche;
- rafforzamento del sistema monetario europeo;
- ingresso nella CEE di Spagna e Portogallo.

Saremmo ad un punto veramente critico se anche l'incontro di Bruxelles dovesse risolversi negativamente, saremmo veramente su di un piano inclinato che potrebbe mettere in moto un processo di autodistruzione della grande idea europeista che si è riusciti a realizzare dopo la Comunità eu-

Dopo la sentenza della Corte di Cassazione

Auspicato un intervento legislativo a tutela dei benefici agli ex combattenti

Sul delicato problema del riconoscimento dei benefici combattentistici sulle pensioni sono state emesse numerose sentenze. In particolare la Corte di Cassazione a Sezioni Unite, con la sentenza n. 4247 del 21 settembre 1978, ha deciso che i benefici combattentistici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, sui trattamenti di pensione dei pubblici dipendenti ex combattenti non spettano sulle pensioni erogate dall'assicurazione generale obbligatoria dell'Inps.

E' appena il caso di sottoli-

neare che un eventuale adeguamento alla suddetta decisione avrebbe comportato pesanti conseguenze. In primo luogo, per coloro che hanno perfezionato i requisiti per il diritto a pensione in dipendenza dell'applicazione dei benefici combattentistici, lo annullamento delle pensioni ottenute in virtù dell'anzianità convenzionale di servizio di sette o dieci anni e della riduzione del limite di età pensionabile, ai sensi dell'art. 3 della legge n. 336/1970 e dell'art. 4 della legge n. 824/1971. In secondo luogo, la ri-

costruzione in diminuzione delle pensioni in pagamento mediante riduzione degli aumenti derivanti dai benefici combattentistici per coloro che comunque avevano maturato il diritto a pensione.

Poiché l'indirizzo della Suprema Corte di Cassazione può considerarsi ormai consolidato in ordine alla non applicabilità dei benefici combattentistici sulle pensioni erogate dall'assicurazione generale obbligatoria, l'Inps ha recentemente interessato nuovamente la Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'assunzione di tempestive iniziative legislative ai fini di una interpretazione autentica della normativa di che trattasi.

Qualora entro il termine di sei mesi dalla data della propria deliberazione non si dovesse pervenire ad una organica soluzione del problema, l'Inps ha prospettato l'esigenza che si dovrà procedere all'annullamento o alla ricostruzione in diminuzione delle pensioni liquidate con l'applicazione dei benefici combattentistici. Nel frattempo, dovrà essere indirizzata ai pensionati apposita comunicazione nella quale si fa riserva di procedere alla ripetizione delle somme che doversero risultare indebitamente corrisposte. Le pensioni di reversibilità potranno essere liquidate ai familiari superstiti a condizione che il relativo diritto risulti perfezionato senza la valutazione dei benefici in questione. Inoltre, le domande di pensione ancora in corso di definizione dovranno essere liquidate provvisoriamente senza l'applicazione dei predetti benefici. I ricorsi amministrativi presentati dagli enti datori di lavoro avverso la richiesta di versamento dei valori capitali saranno tenuti in sospeso. Infine, per i ricorsi giudiziari presentati dagli enti datori di lavoro, verranno assunte tutte quelle iniziative tendenti ad evitare il passaggio in giudicato delle sentenze contrarie all'applicazione dei benefici in parola ai trattamenti di pensione liquidati a carico dell'assicurazione generale obbligatoria.

Alla stregua di quanto sopra esposto, attesa la complessità della materia in argomento e i gravi problemi che la surrportata sentenza ha determinato nei confronti di numerosi pensionati, è auspicabile che il legislatore intervenga con sollecitudine per mettere fine ad una delicata situazione che si trascina da anni.

ENNIO PETROLATI

(Da «Previdenza Agricola»)

CEDESI

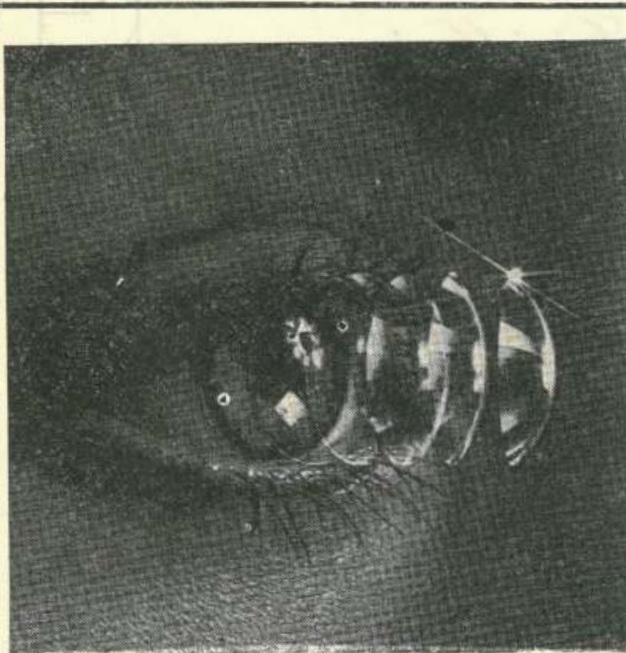
AVVIATA BOUTIQUE

VIA G. MARCONI, 39

TRAPANI

PER INFORMAZIONI

TELEFONARE AL (0923) 39420



Ottica VITO NOLA

Centro specializzato

LENTI A CONTATTO

Via G. Marconi, 28

ERICE - TRAPANI

SCONTA

GLI ARTICOLI
DA REGALO

dal 30%
al 50%

per ampliamento
SETTORE
ELETTRODOMESTICI

la bacheca

di GIORGIO MONTANTI

TRAPANI

Via Palermo, 74 ☎ 35481

V A M di FELICE FATEBENE

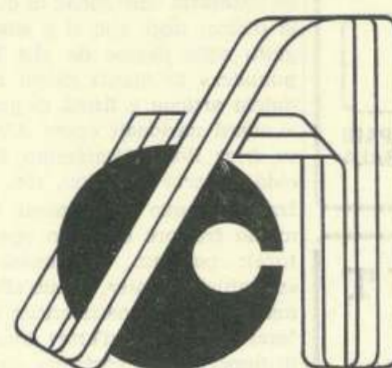
Autosalone FIAT

Via Erice ☎ 833.361 - VALDERICE

OCCASIONI DELLA SETTIMANA

126 Personal	'80 - '81 - '82	Argenta ds	'81
Fiat Uno base e super	'83	132 b7	'81 - '82
Panda 30/45	'80 - '81 - '82	900 T	'80
127 bz/ds	'82 - '83	238 Doppia Cabina	
A 112	'80 - '81 - '82	Ducato Autocarro	'82
Ritmo bz/ds	'80 - '81 - '82	R 5	'78 - '79
Simca 1308	'78	Giulietta 1600	'81
131 bz/ds	'81 - '82	Diane 6	'80

TUTTI I MODELLI FIAT PRONTA CONSEGNA: Usato garantito come nuovo - Auto usate ricondizionate da personale qualificato - Garanzia totale sull'usato - Permute vantaggiose - Finanziamenti senza ipoteca.



AUTOVAL
ELETTRONICA
CARDONE S.p.A.

Via G. B. Fardella, 290 - TRAPANI - ☎ (0923) 24115 - 23385

IMPIANTI ELETTRICI - INDUSTRIALI - D'ILLUMINAZIONE
RISCALDAMENTO ELETTRICO - CONDIZIONAMENTO D'ARIA
A POMPA DI CALORE - CABINE DI TRASFORMAZIONE

La grave crisi economica internazionale ed i pericoli incombenti sui sistemi democratici

In Giappone, i padroni e gli industriali con gli occhi a mandorla e i visi gialli continuano ad essere gli antichi samurai, padroni incontrastati della situazione con a capo il Makado e il lavoratore viene ancora trattato come schiavo, costretto a guadagnare un terzo di quanto guadagna un operaio americano e la metà di un europeo lavorando un numero doppio di ore e senza potersi organizzare in sindacato veramente indipendente perché i sistemi medioevali, ancora riconosciuti per buoni, lo costringono a desistere. E' dunque necessario evidenziare che il civile mondo occidentale sta facendo la corsa con un Paese retrogrado socialmente dove la libertà e la vera democrazia non esistono.

In Giappone, dunque, l'operaio è relativamente uno schiavo e proprio per questo l'industria giapponese si trova in una posizione favorevole nei confronti degli Stati Uniti, dell'Europa e, quindi, dell'Italia e degli altri Paesi Occidentali. Nel processo economico una delle «variabili» fondamentali è il costo del lavoro e mentre nei Paesi industrializzati dell'Occidente a democrazia avanzata detta «variabile» è andata al passo con i tempi, in Giappone gli industriali non hanno seguito la regola, sfruttando al massimo la potenzialità lavoro-

rativa e mantenendo bassissimo il costo del lavoro, introducendo sul mercato internazionale i propri prodotti a prezzi concorrenziali, tanto da conquistare sempre maggiori spazi a danno dei Paesi dell'Occidente.

In questa ottica anche l'ingresso nella CEE della Grecia e del Portogallo, presenta analoghe situazioni concorrenziali, considerato che in entrambe le nazioni il costo del lavoro è bassissimo e che le produzioni agricole da essi immesse nel mercato comune sono le stesse che produce la nostra agricoltura mediterranea. Cosicché in assenza di opportuni «correttivi» si rischia di penalizzare pesantemente i nostri produttori agricoli, aggravando la loro già tanta difficile situazione di mercato.

A ciò gli Stati Uniti reagiscono intervenendo drasticamente sui salari, accelerando la robotizzazione dell'industria ed ampliando le fasce di disoccupazione.

In Italia, i giornalisti del quotidiano «La Repubblica» fanno coro ai dettami degli azionisti della General Motors, della Ford Motor Co. ecc., accettando le loro tesi e la loro filosofia, piuttosto che ricercare valide e concrete soluzioni al problema.

A Torino, anche i sindacati di sinistra accettano già la robotizzazione delle industrie ri-

tenendola un fatto inevitabile per la competitività della nostra produzione.

Sappiamo (e ce lo dice «La Repubblica») che solo negli ultimi cinque anni, negli Stati Uniti, ben 600 mila posti di lavoro sono venuti meno nella industria dell'automobile su un totale di 1 milione e 900 mila.

Naturalmente il fatto che i Giapponesi sono costretti a lavorare più ore per meno denaro e che questo mette a disagio le industrie dell'Occidente, ha una importanza relativa nel momento in cui l'automazione e l'introduzione dei «robot» porterà il costo del lavoro a livelli ancora più bassi di quelli del Giappone. E non c'è certamente da credere a quanto interessatamente gli industriali americani vanno sostenendo circa la compensazione occupazionale in altri settori, perché è ovvio che i computer ed i robot una volta introdotti invaderanno tutti i campi della produzione e se contemporaneamente non si pensa ad una opportuna accumulazione di risorse per nuovi investimenti produttivi, i disoccupati saranno la stragrande maggioranza rispetto ai pochi fortunati che avranno una occupazione.

La concorrenza giapponese sarebbe risolvibile invece in altro modo, costringendo detto Paese ad adeguare i salari e le retribuzioni ai livelli dei Paesi Occidentali ed in assenza di ciò pensare a dei «correttivi» per stroncare sul nascere la concorrenza di mercato, ad esempio applicando un'aliquota doganale sui prodotti importati nei Paesi Occidentali. D'altra parte non capisco perché sul nostro vino debbano gravare pesanti «accise» e sui prodotti giapponesi debba esserci permanentemente il «disco verde».

Ovviamente non si tratta di ritornare al protezionismo nazionalistico, è ovvio che l'abbattimento delle dogane, obiettivo questo caparbiamente perseguito e raggiunto da quel grande statista che fu Ugo La Malfa, ha dato grossi risultati sugli scambi commerciali. Si tratta di ricondurre entro le regole di mercato, fondate sulla legge della domanda e dell'offerta anche la produzione giapponese scavra, però, da elementi concorrenziali che falsano le predette regole.

E' dunque tutta da respingere la filosofia che viene avanti sulla inevitabilità della riduzione del costo del lavoro, finalizzata esclusivamente agli interessi della produzione con il ricatto della riduzione dei posti di lavoro, altro inevitabile rimedio per la competitività dell'industria sul mercato in-

ternazionale. Vero è che gli automatismi salariali nel nostro Paese hanno finito col togliere ampi spazi alla contrattazione sindacale, determinando nel tempo la crisi del sindacato italiano. Vero è che in presenza di una crisi economica mondiale tutte le forze sociali sono chiamate a dare il proprio contributo per evitare la recessione e, quindi, bloccare il fenomeno, assai pericoloso, della disoccupazione di massa. Ma è pur vero che c'è in atto un palese tentativo di restaurazione. C'è in essere il tentativo della classe imprenditoriale dei Paesi industrializzati dell'Occidente (e l'Italia ne è coinvolta fino al collo) di riprendersi a piene mani, tutto quanto è stato conquistato dai lavoratori attraverso le dure e difficili lotte unitarie.

Ed è questo disegno che bisogna contrastare, attraverso il rafforzamento dei sindacati nazionali ed europei. La CES (la Confederazione Europea dei Sindacati) ha un grosso ruolo da svolgere per contrastare questa linea di tendenza che prepotentemente viene avanti, soprattutto da parte delle «multinazionali».

Ma quando parlo di un sindacato forte, mi riferisco essenzialmente ad un sindacato libero e realmente autonomo dalle forze politiche governative ed imprenditoriali. Condizioni queste indispensabili per un sindacato che rappresenta e tutela gli interessi degli operai e dei lavoratori in genere.

Negli Stati Uniti se i sindacati sono attualmente la cassa di risonanza degli interessi degli imprenditori è perché i loro dirigenti sono anche componenti dei Consigli di Amministrazione delle Aziende e finiscono, quindi, col difendere gli interessi degli imprenditori. Ecco perché il sindacato americano accetta l'aumento delle ore lavorative, la riduzione del salario e l'introduzione dei «robot», sbandierando, ad ogni piè sospinto, il ricatto della perdita del posto di lavoro.

E' urgente, dunque, che il sindacato ridisegni il suo ruolo in questa società industriale che punta a superare la crisi economica facendo pagare un prezzo altissimo ai lavoratori e non solo in sede nazionale, ma essenzialmente in sede europea ed internazionale. Ridisegnare il proprio ruolo in una società economicamente in crisi deve significare per il sindacato partecipare, attraverso una reale rappresentatività democratica, alle scelte di politica economica dando il proprio contributo per l'accumulazione delle necessarie risorse da destinare a nuovi investimenti produttivi, dove però lo utilizzo della manodopera non venga soppiantata interamente dai computer e dai «robot», avendo ben costantemente presente che la lievitazione incontrollata della disoccupazione, segnerebbe la fine dei sistemi democratici in tutto il mondo.

NAT SCAMMACCA

- dalle pagine precedenti -

dalla prima

NINO MONTANTI

avrei alcuna esitazione: è la semplicità, quella virtù che non può mai essere un atteggiamento, ma è un modo di essere, la proiezione esterna di una superiore concezione di vita, quel distintivo di nobiltà che ho imparato ad amare da ragazzo sui volti bruciati dal sole e scavati dalla fatica dell'umile gente dei quartieri popolari di questa Città.

E se mi fosse infine concesso di indicare la strada da dedicargli, non avrei alcun dubbio: la via Palermo, attorno a cui ha gravitato la sua vita pubblica e privata, zona... di frontiera fra i Comuni di Trapani e di Erice, ponte ideale di superamento, nel suo nome, di anacronistiche contrapposizioni di campanile.

Da una polverosa raccolta di vecchie leggi, non so se frattanto sottoposte ad aggiorna-

mento (RDL 10-5-1923 n. 1158 - Legge 23-6-1927 n. 1188), ho appreso che, sebbene nessuna piazza o strada possa essere denominata a persone che non siano decedute da almeno dieci anni, è facoltà del Ministro per l'Interno ammettere deroghe quando si tratti di persone che abbiano bene meritato della collettività.

Ebbene, sempre che questa proposta sia accolta, chiedo al Consiglio Comunale della mia Città di adoperarsi attivamente perché tale deroga sia riconosciuta nei confronti di Nino Montanti.

Nella eventualità, comunque, che non si trovasse adeguata soluzione, fra dieci anni, a Dio piacendo, saremo ancora qua a riproporre questo atto di amore e di riconoscenza da parte della «sua» Città.

dalla sesta

I REPUBBLICANI DELL'UIL dibattono su questi problemi non potrà che giovare alla cau-

sa dei lavoratori, ai quali è doveroso fornire le condizioni unitarie e democratiche affinché possano esprimere la loro decisiva opinione in piena autonomia di giudizio e al di fuori da ogni settarismo o strumentalizzazione.

Sull'insieme di questi problemi, e più in generale su tutti gli aspetti di ordine politico, economico e sindacale legati all'attuazione di una vera politica dei redditi nella società italiana che sta cambiando e allo interno della quale vanno emergendo sempre più nuove articolazioni sociali, si discuterà nel convegno nazionale sul mondo del lavoro che si terrà a Trieste nelle prossime settimane.

Come ricordava nei giorni scorsi la «Voce Repubblicana», i recenti provvedimenti del Governo sono scaturiti da uno stato di necessità e hanno quindi bisogno degli opportuni completamenti e approfondimenti per i quali si stanno adoperando sia il partito che la componente sindacale.

dalla quarta

«IL VUOTO

IDEOLOGICO-CULTURALE»

zo) di iniziative contro gli armamenti, che sottraggono, tra l'altro, risorse ai bisogni sociali.

La conclusione sarà la richiesta di un «referendum autogestito contro la guerra e l'installazione dei missili a Comiso».

VII

La «Ragnatela», tessuta nell'ultimo decennio dalle donne, si estende e si irrobustisce. In tutti i partiti politici, da alcuni anni, le donne si sono organizzate in una forma di «nuovo femminismo».

Nel 1982 si sono impadronite dell'U.D.I. (Unione Donne Italiane) e, con il giornale «Noi Donne», hanno dato un collante alla ragnatela.

Per il mese di maggio 1984 è previsto un grande convegno generale delle femministe.

Seguiranno due manifestazioni culturali a Bologna e a Roma.

E' in programma anche la costituzione di un «Tribunale 8 marzo», una specie di Tribunale Russel per le donne (Cfr.: «Femminismo '84 - Le Streghe con tornate?» - di Mieli e Rusconi - L'Espresso - 4-3-1984, pag. 6).

Le donne comuniste si propongono la riedizione di un movimento, autonomo e di massa, per la emancipazione e la liberazione, al fine di costruire una «alterna-

tiva donna».

I temi sono: produzione e sviluppo; riproduzione sociale; cultura, costume, valori; pace e democrazia; politica e rinnovamento dei partiti.

Il «vuoto ideologico-culturale» dell'uomo facilita l'opera del femminismo.

Le donne incontrano ostacoli minori e diventano necessarie. Prendono coscienza che la loro forza numerica, la loro volontà, il loro impegno, il loro slancio vitale, che nasce dal disagio della oppressione secolare e dalla voglia di rivincita, possono riuscire dove l'uomo ha fallito.

Purché non dimentichino che:

1) la emancipazione, tramite la parificazione dei diritti, non va dissociata dalla liberazione della donna, attraverso la eliminazione dei fattori culturali, sociali, religiosi, che la opprimono;

2) tale liberazione si scontra ancora con l'influenza che la Chiesa cattolica mantiene sulle coscienze del popolo italiano;

3) essa si scontra, inoltre, con l'atteggiamento di talune donne, che trovano vantaggioso lo stato attuale di subordinazione all'uomo, ovvero che di tale subordinazione non hanno esatta percezione;

4) si scontra, infine, con l'atteggiamento di quelle donne, che ignorano il significato di «femminile» e di «femminista», e alimentano la loro incultura con l'adesione a gruppi, associazioni, clubs, assolutamente inutili, se non come strutture di conservazione del «vuoto culturale» delle classi c.d. «dirigenti».

Centro Italiano Antitabacco

SEDE DI TRAPANI

— Trattamento permanente contro l'uso del tabacco con il metodo Blumstein

— Con il metodo Blumstein basta un mese per determinare una completa disassuefazione al fumo ed al tipico stato d'ansia che consegue alla sua privazione

PER CONSULTAZIONI:

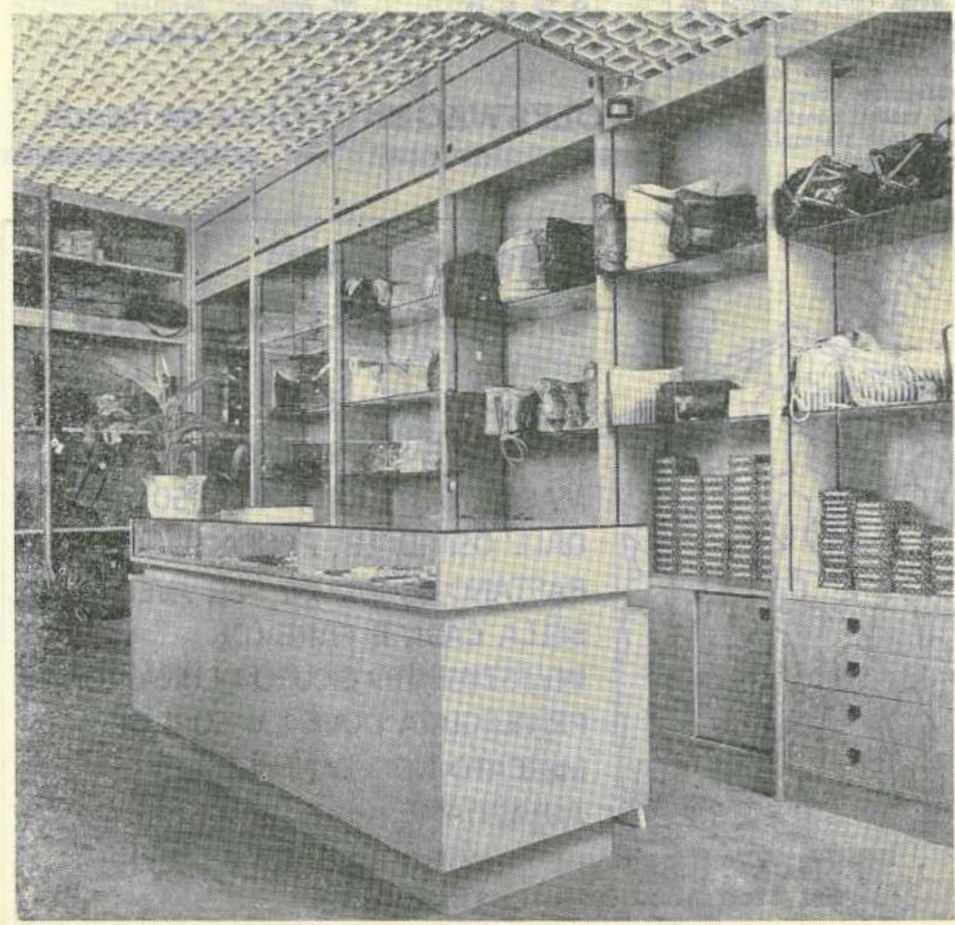
TRAPANI - Via Cosenza, 24 ☎ (0923) 3.28.30

Si riceve per appuntamento

TODARO & ROMANO

VIA C. A. PEPOLI, 28 ☎ (0923) 27299 — 91100 TRAPANI

ARREDO SEMPRE PIÙ BELLO



CONTROLLO VISTA
dove?

Laboratorio elettronico per la refrazione visiva

CENTRO DI CONTATTOLOGIA ED OTTICA
Via Marinella, 38 ☎ 24.588 — TRAPANI

CAMPO Abbigliamenti

UOMO — DONNA — RAGAZZI

Abiti da sposa
Pellicceria
Pelletteria



TRAPANI
Via Conte A. Pepoli, 214 ☎ (0923) 35977

ECCEZIONALE E REALE
VENDITA PROMOZIONALE

CASA NOSTRA mobili

91100 TRAPANI — VIA COSENZA, 37 ☎ (0923) 31900

Camera da letto laccata . L. 1.490.000
Soggiorno completo . L. 890.000
Cameretta per ragazzi . L. 990.000

CUCINE COMPONENTI
complete di elettrodomestici
a partire da
L. 2.200.000

● CALCIO INTERREGIONALE

Trapani e Pro Trapani: avete deluso gli sportivi ed i tifosi trapanesi!

Alla sosta del 4 marzo le due squadre trapanesi non giungono certo nelle migliori condizioni, dato che entrambe le formazioni della nostra città appaiono tagliate fuori dalla lotta per la promozione.

La vittoria del campionato sembra essere ormai un discorso riservato alle sole Nissa e Mascalucia che posseggono ben quattro punti di vantaggio sulla più diretta inseguitrice (la Folgore).

Mancano ormai otto giornate alla fine del campionato e, in conseguenza di ciò, è improbabile che Trapani e Pro Trapani riescano ad insidiare le due battistrada, soprattutto tenendo conto del momento che le due compagini attraversano.

Infatti, né Trapani né Pro Trapani palesano quel rendimento che potrebbe portare loro ad una clamorosa rimonta.

Anche per quest'anno, quindi, sembra che la promozione non possa essere raggiunta dalle nostre formazioni che, in verità, erano partite con ambizioni più o meno celate di inserimento nella lotta per la C-2.

Il Pro Trapani aveva avuto un ottimo avvio, raccogliendo tutta una serie di risultati positivi che lo avevano proiettato al vertice della classifica.

Poi, stranamente, qualcosa s'è inceppata nel meccanismo di funzionamento della squadra: la formazione, composta in grande maggioranza da giovani, è crollata soprattutto dal lato psicologico.

Andati in vantaggio, gli uomini di Morana non riuscivano a controllare la partita, a mantenere l'iniziativa, ma si rinchiodavano a difesa di un esiguo vantaggio, subendo la reazione degli avversari che, tenta e ritenta, giungevano al pareggio. Un simile andamento si è avuto in parecchi incontri di spuntati al Provinciale.

Poi si sono avute le ultime tre sconfitte consecutive contro Folgore, Trapani e Nissa che hanno allontanato i granata della zona di vertice, provocando il loro reinserimento fra le squadre di non primissimo piano del torneo.

Sostanzialmente, il campionato del Trapani non si differenzia di molto da quello del Pro Trapani.

La squadra granata, anche in questa stagione, si era schierata ai nastri di partenza col chiaro intento di conquistare quella promozione che l'ambien-

te intero attende con ansia da parecchi anni, ma che si è sino ad ora dimostrata una chimera.

La dirigenza dell'A.S. Trapani aveva contattato un allenatore vincente, quale si era dimostrato essere sino ad allora Biagini, ed aveva costruito, su indicazione del tecnico, un complesso composto da giocatori esperti e profondi conoscitori del campionato interregionale.

Ma parecchie scelte si sono dimostrate errate e queste, u-

nite a delle macroscopiche mancanze commesse dal tecnico in fase di impostazione della formazione, non hanno condotto a quei risultati che l'ambiente si attendeva.

Purtuttavia, ad un certo punto del campionato, il Trapani aveva iniziato una clamorosa rimonta che lo aveva portato ad un passo dalle primissime posizioni della classifica.

Ma al momento della verità, cioè nella gara casalinga contro la Nissa, incontrando quest'ul-

timo che poteva rappresentare la definitiva consacrazione della squadra di Biagini, il Trapani è clamorosamente mancato, dando il via ad una serie di risultati mediocri.

A questo punto, le compagini trapanesi possono al massimo mirare a migliorare la loro posizione di classifica, e questo sin da domenica prossima, quando il calendario prevede le gare Pro Trapani-Acireale e Terranova-Trapani.

MAURIZIO SCHIFANO

MOTOCROSS

A Montanti la prima prova del campionato regionale

Domenica 4 marzo si è svolto sul circuito crossistico «Lantier» di Noto (Siracusa) la prima prova del Campionato Regionale di moto cross.

Per il gran numero di iscritti alla competizione si è dovuto ricorrere alle fasi di eliminazione. Come al solito la ca-

tegoria più affollata è stata la 125 Cadetti, seguita anche dalla 125 Junior.

Il nostro concittadino Jmmi Montanti ha optato anche quest'anno per la categoria 125 Cadetti, anche perché allietato dal fatto che i primi tre classificati del Campionato regiona-

le che abbiano compiuto i vent'anni di età, prenderanno parte di diritto al Campionato Nazionale che si articolerà in tre gare da svolgersi sui più importanti crossodromi d'Italia.

Nella gara di Noto l'esordio del giovane trapanese è stato positivo: Jmmi Montanti non ha infatti deluso le aspettative degli accaniti sostenitori che ormai lo seguono da tutti i campi siciliani. In sella alla sua nuovissima Gilera ufficiale (l'ultimo modello 1984), si è aggiudicato ambedue le manches eliminatorie e poi la gara finale.

La seconda prova del Campionato Regionale si disputerà l'1 aprile ad Agnone Bagni, Catania, e ci auguriamo che anche lì il giovane campione trapanese possa confermare lo stato di perfetta forma dimostrata a Noto.

L'unico rammarico dei trapanesi è di non avere la possibilità di seguire da vicino queste spettacolari gare agonistiche, perché, lo vogliamo ricordare, il maggior numero di circuiti per il cross si trova nella Sicilia orientale, e non si riesce a capire perché le autorità competenti per lo sviluppo dello sport non abbiano ancora realizzato nessun crossodromo regolare nella provincia di Trapani che pure conta ormai tanti giovani appassionati e tanti tifosi convinti.

Il Notaio Salvatore Lombardo Presidente del Panathlon

L'Assemblea Ordinaria dei Soci del Panathlon Club di Trapani ha eletto, per il biennio 1984-85 il seguente Consiglio Direttivo: Presidente: Notaio Salvatore Lombardo; Vice-Presidenti: Prof. Bartolomeo Figuccio e Dr. Dino Malizia; Segretari e Tesoriere: Prof. Mario d'Attri; Componenti: Dr. Vincenzo Baiamonte, Prof. Salvatore Costanza, Prof. Gaspare D'Aleo, Rag. Biagio Piazza; Past-Presidente: Prof. Giuseppe Novara.

COSTITUITA LA «NUOVA TRAPANI»

Il giorno 13 del mese di febbraio, presso lo studio del Notaio Barresi in Trapani, si è costituita una Società Polisportiva denominata «Nuova Trapani», alla cui presidenza è stato chiamato l'amico Nicolò Causi noto commercialista trapanese.

La Polisportiva (con sede a Trapani in via Santa Costanza, 54-56) si prefigge di perseguire tutti gli sport praticabili nella nostra città organizzando nuove manifestazioni sportive di cui tanto si sente il bisogno a Trapani, quanto in tutta la provincia per non parlare dell'intera regione.

I componenti del primo consiglio d'Amministrazione (tra gli altri Pietro Catania, Nino Castiglione, Peppe Casabella, Pietro Savona etc.) si riuniranno in questi giorni, per stabilire quello che sarà il programma 1984/85 della Polisportiva e che faremo conoscere nelle prossime edizioni del nostro giornale.

● BASKET

L'infortunio subito da Mangini ha condizionato la Pall. Trapani

All'inizio della stagione la Poiatti Trapani sperava nell'acquisto di Mangini per disputare un campionato di élite, ma l'infortunio dello stesso ha, in parte, pregiudicato le sue speranze. Mangini, operato, è stato per molti mesi a riposo, quindi le speranze della società hanno subito uno scossone che ha fatto naufragare tutti i programmi. Adesso, il giocatore si sta rimettendo, ma ormai è tardi e la società non può fare affidamento su di lui. A tal proposito abbiamo rivolto a Mangini alcune domande:

Mangini, Lei ha subito una operazione dopo l'infortunio occorsogli all'inizio del campionato; pensa che presto potrà tornare sul parquet di gioco?

«L'operazione che ho subito, pur non presentando difficoltà, richiede tempi di recupero piuttosto lunghi. A tutt'oggi nemmeno io so quando riprenderò a giocare in questo campionato. E' una decisione che spetta al Prof. Bocconeri che mi ha operato e al Dottore Sardina della Pall. Trapani che mi segue in questa fase di recupero fisico. Entrambi sono del parere di procedere con cautela. Infatti in queste circostanze la fretta è cattiva consigliera essendo opportuno un ristabilimento completo prima di riprendere l'attività agonistica».

La Direzione e la Redazione del «Trapani Nuova» esprimono all'amico Nicola La Commare, componente del Comitato di Gestione dell'USL n. 1, ed ai familiari tutti i sensi del commosso cordoglio per la morte del padre SALVATORE LA COMMARE

re di procedere con cautela. Infatti in queste circostanze la fretta è cattiva consigliera essendo opportuno un ristabilimento completo prima di riprendere l'attività agonistica».

«La Poiatti Trapani ha iniziato il proprio campionato in

qualità di matricola con l'obiettivo della salvezza. Pur giocando senza timore reverenziale è bene che altri traguardi appartengano alle squadre più blasonate, per non perdere di vista quello che deve essere il traguardo della nostra annata. L'influenza esercitata dal mio rientro dipenderà dalle condizioni atletiche raggiunte, ma ormai il campionato ha quasi sancito i suoi giudizi».

NINO D'ANGELO

Totocalcio

«AL SERVIZIO DELLO SPORT»

CONCORSO NUMERO 29

DELL'11 MARZO 1984

1 Catania-Avellino	x
2 Fiorentina-Verona	1 x 2
3 Inter-Pisa	1
4 Lazio-Milan	x
5 Napoli-Roma	x 2
6 Sampdoria-Juventus	1 x 2
7 Torino-Genoa	1
8 Udinese-Ascoli	1
9 Arezzo-Atalanta	x 2
10 Lecce-Palermo	1
11 Samb.-Triestina	1 x
12 Modena-Bologna	x 2
13 Licata-Ercolanese	1

LE NOSTRE INTERVISTE

A. De Zan, il telecronista

Abbiamo incontrato il popolare telecronista sportivo Adriano De Zan durante lo svolgimento della settimana ciclistica di Sicilia e con lui abbiamo scambiato quattro chiacchiere sui temi generali del ciclismo.

De Zan è nato a Roma nel 1932, è in Rai dal '53 (praticamente ha iniziato a fare il giornalista in quell'anno) ed è divenuto popolare soprattutto per la conduzione serale della «Domenica Sportiva» (la rubrica sportiva della Rai-TV, più seguita dagli sportivi italiani). Dall'anno scorso, per sua scelta, ha abbandonato la fortunata rubrica, dopo sette anni, dedicandosi alla passione che più di ogni altra cosa lo entusiasma: il ciclismo!

Seguitissime ed emozionanti sono le sue telecronache da Roubaix, da Liegi, da Sanremo o da Castelnuovo Scrivia, durante le quali fa partecipi tutti i telespettatori; concitate le sue descrizioni circa gli sprint finali (vi ricordate quel nome, Saronni, scandito a più riprese, con foga, quasi sfiorando il colosso, nel 1982, allorché il campione lombardo conquistò l'iride a Goodwood?). Oppure la recentissima telecronaca da Città del Messico per il record dell'ora di Moser? E ancora le interviste a caldo dei ciclisti stanchi morti, sudati, ricolmi di fango e tesi?

De Zan è uno degli ultimi telecronisti che fanno rivivere una telecronaca. De Zan non è il telecronista di oggi che punta la discussione con dei vocaboli mastodontici e praticamente non ti vivacizza la gara e ti annoia. De Zan è De Zan e basta!

Che parere dà del giro ciclistico di Sicilia, appena disputato?

«Molto bello! Peccato che solo in pochi sono riusciti a capirlo. Erano quattro anni che non si riusciva a mettere assieme, in una corsa, olandesi e belgi del calibro di Raas, Peeters, Zoetemelk, Willems. Lo squadrone olandese non era composto da dodici corridori, ma da dodici campioni del pedale».

Come le è parsa la gente siciliana?

«Non la scopriamo mica oggi la gente siciliana. E' gente calorosissima, che si appassiona e che sostiene i corridori».

Comunque, sia qui al Sud, che su al Nord, è bene che si finisca con questi discorsi, che sanno di razzismo, non parlo per lei, per carità, ma ovunque mi sento porre questa domanda. Sia al Nord che al Sud la gente è uguale: calorosa, umana e sportiva».

L'Italia ciclistica moseriana e saronniana, assomiglia, per certi versi, a quella coppiana e bartaliana?

«Non bestemmiamo. Bartali e Coppi erano di un altro pianeta. Dico ciò senza nulla togliere a Saronni e Moser che sono dei bravi atleti, ma i due campioni del dopoguerra erano un'altra cosa!».

Ai due campioni del nostro ciclismo subentreranno a breve scadenza, altri giovani?

«Siamo in un periodo interlocutorio. All'orizzonte non si vede nulla. Certo, qualche nome si può fare: Contini, Pettito, Argentin, ma fino ad oggi non è che abbiano fatto vedere grossissime cose».

Quali ciclisti considera i migliori di tutti i tempi? Mi faccia quattro nomi.

«Domanda difficilissima, ce ne sono stati tantissimi. Van Steenberghe, Magni, Poblet, Koblet; per fare quattro nomi sicuri dico Coppi, Merckx, Anquetil e Gimondi».

Ad apertura di stagione quale ciclista le è parso più in forma?

«Moser».

Perché quest'anno non conduce la «Domenica Sportiva»?

«Sono discorsi che ad un certo punto devono finire. Stava diventando un discorso di routine ed ho preferito dedicarmi unicamente al ciclismo».

A suo avviso è difficile vedere a breve scadenza un Tour de France con tante squadre italiane?

«E' impossibile che ciò avvenga, a breve scadenza. Noi abbiamo voluto che fosse così, in un periodo che vedeva partecipare le nazionali, e i francesi lo cambiarono nella formula attuale. Ora noi lo rivediamo come quello di un tempo... I francesi non ritorneranno indietro tanto facilmente».

Il Record dell'ora stabilito recentemente da Francesco Moser, in che percentuale è stato modellato dalla tecnologia?

«Si è fatto un gran parlare di questo record. Moser è stato aiutato da una grande organizzazione che gli ha permesso di poter stabilire un grosso risultato sportivo. Il record è di Moser al 95% e di tutte quelle componenti tecnologiche e aziendali al 5%».

E' un bene o un male «vedere» 15 squadre professionistiche nell'Italia ciclistica di oggi?

«Un male».

Ma così si dimostra il gran seguito che c'è per questa disciplina.

«Sì, ma si dimostra anche che si può far correre chiunque e lo spettacolo ne risente (e prova ne è la squalifica di oltre 100 corridori, nella tappa di Monreale). In Olanda vi sono soltanto due squadre professionistiche e i campioni si sfornano a decine».

LEONE ZINGALES

ALLEVAMENTO di «cas d'erix»

Dispone di cuccioli fulvi e tigrati di altissima genealogia



di GLEN SCAMMACCA
Via Argenteria Km. 4 ☎ (0923) 38681 (ore pasti)

tutta nuova la nuova GOLF



dall'esperienza fatta in 9 anni con oltre 6 milioni di Golf abbiamo migliorato il meglio

È migliore nella spaziosità. È migliore nei consumi di carburante. È migliore nelle prestazioni. È migliore nell'aerodinamica. È migliore nella tenuta di strada.

È migliore nella silenziosità. È migliore nell'impianto di scarico. È migliore nella durata. È migliore nella semplicità di riparazione. È migliore perché è tutta nuova.

Motori: 1300 - 1600 - 1800 - 1800 a iniezione - Diesel 1600 e Turbo Diesel 1600.

Prezzi: da L. 9.192.000 franco dogana IVA inclusa.

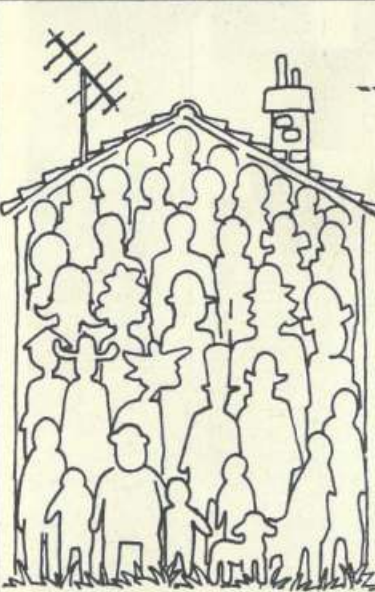
convincevi con un giro di prova

S.V.A.R. Via Marsala TRAPANI
Via Mazzini - MARSALA

VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.

operazione una casa per tutti

BIVANI E TRIVANI DA 35 A 45 MILIONI, BEN RIFINITI, CON POSTO MACCHINA, A RAGANZILI, 50 mt. DALL' OSPEDALE. PENSACI. BASTANO 35 MILIONI PER AVERE UNA BELLA CASA E FARE UN INVESTIMENTO SICURO IN UNA ZONA PRIVILEGIATA DOVE I VALORI DI MERCATO NON FANNO CHE AUMENTARE.



TRA.IMM. corso italia 58, trapani tel.22211

GIOVANNI MAENZA

VIA DELL'UVA, 76-78 — TRAPANI

☎ 66300

Centro assistenza

smeg

gorenje

Assistenza e riparazioni

LAVATRICI
FRIGORIFERI
LAVASTOVIGLIE
CUCINE



PREMIO TRAPANI CHE LAVORA 1983